

IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

N. 1
2023
GIUGNO

Anno CVIII - Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%

Portatori di Luce

Ricordo di Papa Benedetto XVI

Storica la sua visita
al Volto Santo nel 2006

Festa di Maggio

Ogni anno si ricorda
l'arrivo del Sacro Velo
a Manoppello

Pellegrinaggio a piedi

A Manoppello dalla Basilica
del Volto Santo all'Abbazia
di S. Maria Arabona



Direttore responsabile:

fr Carmine Cucinelli

Collaboratori:

fr Antonio Gentili, fr Valerio M. Di Bartolomeo, fr Mariano Michniak, fr Girolamo Di Rosa, fr Vito Volpe, fr Clemente Agostini, Antonio Bini

Impaginazione e stampa:

Arte della Stampa S.r.l.

Via Mascagni, 22 - 66020 Sambuceto (CH)

E-mail: artedellastampa@gmail.com

Tel. 085 4463200



Stampato su carta ottenuta da fibra riciclata al 100% nel pieno rispetto ambientale
FSC® A000531

Direzione, redazione e amministrazione:

Basilica del Volto Santo

Via Cappuccini, 26

65024 Manoppello (PE)

CCP n. 11229655

Contributo alle spese:

Annuo € 15,00 - Sostenitore € 20,00

GIUGNO 2023 - Anno 108 n. 1

Sped. in abb. postale gr. IV - Pubbl. int. 50%

Aut. Trib. di Pescara n. 73 del 10/2/1954

Gli articoli e i testi della rivista possono essere ripresi e pubblicati, citando la fonte



Sommario

Editoriale	3
Vivere in comunione	5
Il Volto Santo, luce che illumina il mondo	7
Un meraviglioso sogno realizzato	10
Benedetto XVI, il papa che riportò nella Chiesa lo sguardo di Cristo	13
Non devo lottare da solo?!	19
Ricercate sempre il volto di Dio	21
Cantate a Dio con arte nel giubilo	23
Turchia e Siria tremano ma non cadono	24
Presentazione del libro "Qui in Abruzzo"	28
Il Cardinale Luis Antonio Tagle in pellegrinaggio al Volto Santo	29
Triduo Pasquale: cuore della fede	30
"Santo come vuoi tu!"	33
Genitori e figli	35
Festa di Maggio: festa del Volto Santo di Manoppello	36
Pellegrinaggio dalla Basilica del Volto Santo all'Abbazia di Santa Maria Arabona	38
Suor Amalia Di Rella, discepola del Volto Santo e figlia spirituale di padre Domenico da Cese	40
Alcune attività svolte nel Santuario	46

Rivista della Basilica del Volto Santo

Fondata nel 1906 da p. Francesco da Collarmele

65024 Manoppello (Pescara - Italy)

Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194

Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it

info@voltosanto.it - www.voltosanto.it

*Devoto del Volto Santo,
collabora alla diffusione della Rivista,
rinnova la tua solidarietà
e diffondilo nel tuo ambiente.*

Grazie



È sempre una grande emozione accompagnare in processione il Volto Santo per le vie di Manoppello in occasione delle feste di maggio. Al passaggio del sacro Velo si notano tante persone, piene di fede, che dai balconi o dagli usci delle case, in ginocchio, esprimono i loro voti nel segreto del cuore. Quelle scene mi hanno fatto venire in mente la mamma di san Francesco di Sales la quale, quando era in attesa del suo piccolo, rimase commossa fino alle lacrime nel contemplare la sacra Sindone esposta ad Annusy nel 1566. Di fronte a quel telo, che esprimeva tutta la passione di Dio, fece un voto: il bambino che portava in grembo doveva appartenere per sempre al Signore. Così accadde: il bambino divenne sacerdote e santo. Quella preghiera fu esaudita, arrivò al cuore di Dio. Come vorrei che una cosa simile accadesse anche qui a Manoppello! In passato da questa città sono sorte tante vocazioni.

Un'ampia parte di questo numero è stata dedicata al Papa Benedetto XVI per ricordare la sua morte e perché ha dato tanta importanza al nostro santuario con la sua visita. Ma prima vogliamo esprimere gli auguri più sinceri ai nuovi superiori della Provincia cappuccina dell'Immacolata da poco eletti. Il nuovo Ministro Provinciale, padre Simone Calvarese, ci fa sentire la sua voce, ci offre delle belle riflessioni sul ruolo del ministro Provinciale, il quale non deve solo obbedire ad una regola, ma anche coordinare le attività dei frati e favorire la comunione tra tutti. Segue l'omelia di S. E. Mons. Bruno Forte, tenuta in occasione della festa "Omnis Terra" il 15 gennaio scorso, dove commemora Papa Benedetto XVI, con il quale collaborò per anni quando Joseph Ratzinger era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. L'Arcivescovo di Chieti-Vasto cita parte di una omelia di Papa Benedetto che parlava di "Gesù luce del mondo", il quale con la sua luce fa brillare la nostra vita e affida a

Foto dall'alto:

- ▶ 1. Papa Benedetto XVI, scomparso il 31 dicembre 2022, è stato ricordato durante la Celebrazione "Omnis Terra"
- ▶ 2. Festa "Omnis Terra": l'Arcivescovo Mons. Bruno Forte presiede la Santa Messa
- ▶ 3. La celebrazione eucaristica delle Feste di Maggio
- ▶ 4. Il pellegrinaggio dei fedeli dal Volto Santo a Santa Maria Arabona a Manoppello



► La benedizione delle palme sul sagrato della Basilica del Volto Santo, domenica 2 aprile

ciascuno il compito di portare tale luce al mondo. Padre Carmine Cucinelli racconta la sua singolare testimonianza fatta nell'accogliere il Sommo Pontefice al santuario il primo settembre 2006. Per Antonio Bini Papa Benedetto ha "riportato" nella Chiesa la sacra immagine dimenticata, dopo secoli di oblio e di silenzi. Con tanti particolari ripercorre le varie tappe della storica venuta del Papa a Manoppello, i vari retroscena, i tanti commenti e interrogativi della stampa di tutto il mondo, le varie implicazioni con la reliquia del Volto Santo e gli effetti che ne scaturirono fino ai nostri giorni. Padre Wojciech Glowacki commenta il Salmo 3 e fa risaltare che il cristiano trova un incoraggiamento e una grazia nel combattimento spirituale attraverso il cammino dell'umiltà e della fiducia in Dio, il quale si prende sempre cura dei suoi figli.

Padre Orazio Renzetti commenta il Salmo 27, insieme ad altri passi biblici, invitandoci a compiere un percorso per conoscere il Volto di Dio attraverso cinque verbi. Di seguito viene riportato un commento ai Salmi di Sant'Agostino relativo al canto nel giubilo. Rossella Olivieri spiega come nel Triduo in preparazione alla Pasqua è racchiuso il cuore e l'essenza di tutta la fede cristiana. Fra Luca Casalicchio riassume la vita del beato Carlo Acutis, ne ricorda i momenti salienti della vita e le espressioni più famose dette, come "l'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo". Una mamma parlando di "Genitori e figli" esprime il dolore e la tristezza di una madre che perde il figlio a cui solo la fede può portare un po' di lenimento. Franco Ronca fa una rilettura del terremoto di Turchia e Siria, terre in cui il cristianesimo ha generato opere e santi, ma che ora è una zona geografica fortemente ferita da persecuzioni che hanno modificato la vita di intere comunità cristiane; ne trae alcune conclusioni da cui emergono conseguenze religiose e politiche. Paola Belgiglio fa la cronaca delle recenti feste di maggio a Manoppello. Infine Antonio Bini riferisce su un recente convegno svoltosi a Ruvo Di Puglia su suor Amalia Di Rella, morta in concetto di santità, innamorata del Volto Santo, punto di riferimento per la sua vita.

Un numero molto intenso, ricco di spunti per poter riflettere magari durante i mesi estivi.

Buona lettura

Fr. Antonio Gentili
Rettore del Santuario



Vivere in comunione

Presso la Domus Laetitiae, in Assisi, dal 30 gennaio al 3 febbraio 2023, ha avuto luogo il primo Capitolo provinciale ordinario elettivo della Provincia Serafica Immacolata Concezione del Centro Italia

di padre Simone Calvarese

*Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini
dell'Italia Centrale*

Presieduto dall'ex Consigliere generale fr. Francesco Neri, in quanto ordinato Vescovo di Otranto il 17 giugno scorso. Il Capitolo ha visto la partecipazione di 52 frati, delegati con apposita votazione, oltre agli 8 aventi diritto (Ministro, Vicario, Consiglieri, Segretario ed Economo provinciali). Assieme a questi, hanno partecipato anche il Custode di Amazonia e Roraima, fr. Mario

Ribeiro, insieme a un delegato della Custodia stessa. Il 1 febbraio, i capitolari hanno proceduto con l'elezione del nuovo Ministro provinciale e sono stato eletto io, fr. Simone Calvarese. Con me, successivamente, sono stati eletti 4 Consiglieri: fr. Carlo Maria Chistolini (Vicario provinciale), fr. Marco Gaballo (2° Consigliere), fr. Carmine Ranieri (3° Consigliere) e infine, ma non perché meno importante dei precedenti è stato eletto fr. Francesco Sabella (4° Consigliere).

Mettendomi nei panni dei lettori, immagino che forse vogliate sapere qual è il compito del Ministro Provinciale. A dire il vero sono tanti i servizi che è chiamato a compiere, ma in sintesi potrei dire che il servizio principale del Ministro, oltre ad animare la vita dei frati, dando inizialmente il buon esempio attraverso una vita fatta di preghiera e di carità, è di coordinare le attività della Provincia a qualunque livello. I fratelli Consiglieri poi, hanno il compito di collaborare con il Ministro, aiutandolo nelle questioni più disparate della Provincia e uniti tra di loro, nello spirito di comunione, essere innanzitutto per i frati, i primi testimoni del comandamento nuovo dell'amore lasciatoci da Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12).

La carità, che si esprime in quella comunione che rende gli uomini un cuor solo e un'anima sola, è il respiro per ogni vita e quindi anche per la nostra vita fraterna. Non perdiamo di vista che se



una casa (nei suoi membri) è divisa in se stessa, andrà in rovina (cf. Mc 3,25). Capiamo allora che il vero cemento o collante che tiene in piedi la casa è innanzitutto la comunione reciproca che vivono i membri della casa. Lo spirito di comunione è dunque necessario, perché la Provincia non vada in frantumi. Vigilare poi affinché questo spirito comunione permanga all'interno delle mura dei nostri conventi e soprattutto dentro i nostri cuori è fondamentale. E come impedire che allo spirito di comunione subentri lo spirito della divisione? Rimanendo uniti a Cristo, ascoltando e osservando la sua Parola, vivendo i sacramenti e pregando assiduamente per la nostra crescita nell'amore per Dio e per il prossimo, troviamo sostanzialmente le modalità pratiche per impedire allo spirito della divisione, che è proprio del tentatore, il diavolo, di prendere il posto dello spirito di comunione che ha la sua origine nell'amore del Dio Trino e Uno.

Il nostro fondatore, il serafico padre san Francesco, voleva che i suoi frati vivessero in pienezza la comunione tra loro per mezzo della comunione nel pane spezzato, cioè l'Eucarestia. E perché questa comunione fraterna in Dio e nella Chiesa fosse preservata, ha voluto per i suoi frati una Regola che potesse aiutarli attraverso norme e consigli sapienziali a osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

Questa Regola è stata confermata e approvata da Papa Onorio III con la bolla *Solet annuere* nel 1223. Composta da 12 capitoli, essa inoltre rappresenta il testo con il quale S. Francesco diede ai frati che lo seguivano l'indirizzo spirituale del nascente Ordine francescano. Quest'anno (2023) ricorrono gli 800 anni della Regola Bollata e il prossimo 29 novembre è l'anniversario della sua approvazione.

Nel corso dei secoli sono stati innumerevoli i frati, le suore e i laici che nella spiritualità francescana, accogliendo la suddetta Regola, hanno testimoniato nella fede del Signore risorto la verità cristiana e ora vivono nella comunione dei Santi nel Paradiso. Questo ci dice che la comunione del cielo inizia sulla terra. A tal motivo incoraggiamoci a vicenda a vivere insieme, creando iniziative che ci permettano di realizzare una vera comunione tra noi. E non scoraggiamoci se nei nostri contesti di vita non sempre riusciamo a vivere pienamente un'esperienza comunione.

Desideriamola ogni giorno, perché chi non la desidera non la merita e chi non la ottiene vive solo e triste. Certo alcuni potrebbero appellarsi al famoso detto della sapienza popolare: meglio soli che male accompagnati. Certamente tale detto è valido per alcune circostanze, ma non può essere adottato come regola di vita. Noi siamo stati creati per la comunione e quanto questa comunione non si attua soffriamo.



Fra Simone Calvarese (nella foto a destra) è il nuovo Ministro della Provincia del Centro Italia. Lo coadiuvano il vicario provinciale fr. Carlo M. Chistolini, i consiglieri fr. Marco Gaballo, fr. Carmine Ranieri e fr. Francesco Sabella (con lui nella foto a sinistra)



Il Volto Santo, luce che illumina il mondo

Omelia nella Messa al Santuario del Volto Santo Manoppello – Domenica 15 gennaio 2023

di + **Bruno Forte**, Arcivescovo di Chieti-Vasto

Fu Papa Innocenzo III nell'anno 1208 a volere che si portasse in processione il velo del Volto Santo dalla Basilica di San Pietro alla vicina chiesa di Santo Spirito in Sassia. Era la seconda domenica dopo l'Epifania, denominata di Omnis Terra dalle parole del Salmo di introito *Omnis terra adoret te, Deus, et psallat tibi! - Tutta la terra Ti adori, o Dio, e Ti canti inni* (Sal 65,4). Al termine di quella processione il Vescovo di Roma volle benedire con la preziosa reliquia i malati dell'Ospedale dei Pellegrini, da lui stesso fatto ricostruire e potenziare. Con quel gesto il Papa intendeva evidenziare la grazia di guarigione scaturente dal Volto del Salvatore contemplato con fede e la fecondità della preghiera di adorazione e di intercessione davanti a quel Volto, che contempliamo nel velo di bisso venerato qui a Manoppello. Un altro Papa, Benedetto XVI, andato incontro al Signore il 31 dicembre scorso, ha voluto visitare questo luogo il 1° settembre del 2006 per venerare il Volto Santo, ricevendone una così profonda impressione da scrivere la bellissima preghiera che conosciamo e da volere permanentemente accanto a sé la riproduzione di quel Volto amato. Fonti affidabili assicurano che è a quell'immagine che il Papa morente ha indirizzato il Suo ultimo sguardo, pronunciando le parole, vera sintesi della Sua vita intera donata a Cristo, alla Chiesa e al mondo: "Signore, Ti amo!". La parola di Dio proclamata in questa domenica ci aiuta a comprendere l'amore di Papa Benedetto per il Volto Santo e le ragioni che fanno del pellegrinaggio in questo luogo una sorgente particolare di grazia e di pace: qui dal Volto di Gesù risorto segnato dal dolore, ma sereno e radioso, risplende a noi la luce del Redentore

dell'uomo; qui ognuno può accogliere quella luce nel proprio cuore per la propria vita; da qui si parte col desiderio intenso di testimoniare a tutti la luce di quel Volto, per condurre tanti all'incontro col Salvatore, che ci cambia in profondità la vita e ci fa pellegrini innamorati verso la patria del cielo, dove il Santo Padre Benedetto è ormai entrato e intercede per noi.

Il testo tratto dal libro del profeta Isaia (49,3,5-6) riporta la promessa fatta dal Signore di manifestare la Sua gloria sul Suo servo, Israele, che Egli ha scelto e plasmato dal seno materno per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele e che ha reso "luce delle nazioni" per portare la salvezza che viene dall'alto fino all'estremità della terra. In un'omelia tenuta il 24 settembre 2011 ai giovani, radunati per una veglia di preghiera nella Fiera di Freiburg in Breisgau, Papa Benedetto aveva affermato: «Cristo, che dice di sé stesso: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12), fa brillare la nostra vita, perché sia vero ciò che è detto nel Suo Vangelo: "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14). Non sono i nostri sforzi umani o il progresso tecnico del nostro tempo a portare luce in questo mondo... La sofferenza degli innocenti e, infine, la morte di ogni uomo costituiscono un buio impenetrabile che può forse essere rischiarato per un momento da nuove esperienze, come da un fulmine nella notte. Alla fine, però, rimane un'oscurità angosciante... Tuttavia, noi vediamo una luce: una piccola fiamma, minuscola, che è più forte del buio apparentemente tanto potente e insuperabile. Cristo, che è risorto dai morti, brilla in questo mondo, e lo fa nel modo più chiaro proprio là dove secondo il giudizio umano





tutto sembra cupo e privo di speranza. Egli ha vinto la morte - Egli vive - e la fede in Lui penetra come una piccola luce tutto ciò che è buio e minaccioso. Chi crede in Gesù, certamente non vede sempre soltanto il sole nella vita..., ma c'è sempre una luce chiara che gli indica una via, la via che conduce alla vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10). Gli occhi di chi crede in Cristo scorgono anche nella notte più buia una luce e vedono già il chiarore di un nuovo giorno». Sì: noi abbiamo creduto alla luce, che è il Signore risorto, e questa luce dona senso alla nostra vita e alla storia e colma di pace e di speranza il cuore inquieto di noi pellegrini verso la Città celeste!

Non siamo noi, dunque, a donarci la luce: è Cristo a darcela, Lui che - come afferma l'Apostolo Paolo nella seconda lettura di oggi, tratta



Nelle foto: alcuni momenti della Celebrazione Eucaristica per la Festa "Omnis Terra" presieduta dall'Arcivescovo Mons. Bruno Forte, in comunione di preghiera con tutti i fedeli

dalla prima lettera ai Corinzi (1,1-3) - ci ha santificati in sé stesso, rendendoci santi per vocazione insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il Suo nome! La luce che libera e salva è grazia, dono gratuito e immeritato, offertoci in abbondanza da Colui che è morto e risorto per noi. È ancora Papa Benedetto a ricordarlo nell'omelia citata: «Se crediamo che Egli è il Figlio di Dio che ha guarito i malati e risuscitato i morti, anzi, che Egli stesso è risorto dal sepolcro e vive veramente, allora capiamo che Egli è la luce, la fonte di tutte le luci di questo mondo. Noi sperimentiamo sempre di nuovo il fallimento dei nostri sforzi e l'errore personale nonostante le nostre buone intenzioni... Esistono tuttora guerre, terrore, fame e malattia, povertà estrema e repressione senza pietà. E anche quelli che nella storia si sono ritenuti "portatori di luce", senza però essere stati illuminati da Cristo, l'unica vera luce, non hanno creato alcun paradiso terrestre, bensì hanno instaurato dittature e sistemi totalitari, in cui anche la più piccola scintilla di umanesimo è stata soffocata... Solo Cristo può dire "Io sono la luce del mondo"... Solamente a partire da Lui noi potremo diventare sempre di nuovo luce... Certo, anziché mettere la luce sul lampadario, si può coprirlo con un moggio. Chiediamoci allora: quante volte copriamo la luce di Dio con la nostra inerzia, con la nostra ostinazione, così che essa non può risplendere, attraverso di noi, nel mondo?». Che il Signore che ci guarda dal Volto qui contemplato ci inondi sempre più della Sua luce, liberandoci dal male, facendoci con la Sua grazia radiosi della Sua luce, per la salvezza di ogni creatura.

Infine, nella pagina tratta dal Vangelo secondo Giovanni (1,29-34), ci è affidato il compito di portare al mondo la luce che in Gesù ci ha raggiunto. Giovanni il Battista ne rende testimonianza dicendo: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!». Quindi traccia per tutti noi un compito, lo stesso che ha assolto con la Sua vita intera: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere



**VOLTO
SANTO**
DI MANOPPELLO



e rimanere lo Spirito, è colui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». È questa la nostra missione: testimoniare il Cristo, Signore e Salvatore. È ancora una volta Papa Benedetto a ricordarcelo nell'occasione citata: «Cristo non si interessa tanto a quante volte nella vita vacilliamo e cadiamo, bensì a quante volte noi, con il suo aiuto, ci rialziamo. Non esige azioni straordinarie, ma vuole che la luce splenda in noi. Non ci chiama perché siamo buoni e perfetti, ma perché Egli è buono e vuole renderci suoi amici. Sì, noi siamo la luce del mondo, perché Gesù è la nostra luce. Noi siamo cristiani non perché realizziamo cose straordinarie, ma perché Egli, Cristo, è la nostra vita. Noi siamo santi, se lasciamo operare la sua Grazia in noi».

Chiediamo, allora, al Signore, che ci guarda dal Suo Volto Santo, di colmarci della Sua luce e di renderci testimoni di essa in ogni situazione della nostra vita, per ogni creatura che ci donerà di incontrare. Lo facciamo con parole tratte dalla bellissima preghiera che Papa Benedetto ci inviò a un anno dalla Sua visita qui a Manoppello: *Signore Gesù, come già i primi apostoli, ...anche noi, discepoli tuoi di questo difficile tempo, vogliamo seguirti ed esserti amici, attratti dal fulgore del tuo volto desiderato e nascosto. Mostraci, ti preghiamo, il tuo volto sempre nuovo, misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio. Lascia che lo contempliamo con gli occhi della mente e del cuore: volto del Figlio, irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza (cf. Eb 1, 3), volto umano di Dio entrato nella storia per svelare gli orizzonti dell'eternità... luce che rischiara le tenebre del dubbio e della tristezza, vita che ha sconfitto per sempre il potere del male e della morte... Rendici pellegrini di Dio in questo mondo, assetati d'infinito e pronti all'incontro dell'ultimo giorno... Maria, Madre del Volto Santo, aiutaci ad avere "mani innocenti e cuore puro", mani illuminate dalla verità dell'amore e cuori rapiti dalla bellezza divina, perché, trasformati dall'incontro con Cristo, ci doniamo ai poveri e ai sofferenti, nei cui volti riluce l'arcana presenza del tuo Figlio Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen!*



Un meraviglioso sogno realizzato

Le braccia allargate quasi ad accogliere tutti, con il volto radioso e sorridente, con voce chiara e dolce sul sagrato della chiesa del Volto Santo di Manoppello Papa Benedetto XVI il primo settembre 2006 saluta cordialmente i fedeli, accorsi in circa settemila per incontrarlo. Ringrazia tutti per la calorosa accoglienza ed esorta ciascuno a cercare sempre il volto di Cristo

di padre Carmine Cucinelli

Q uest'immagine è stata immortalata nel bassorilievo di una formella in bronzo, posta nella porta centrale esterna del santuario; essa rimarrà nella storia e negli annali del santuario, il quale custodisce per opera dei frati Cappuccini la vera immagine di Gesù risorto impressa in un prezioso velo.

Aver ricevuto il Papa lo considero ancora oggi un sogno che non immaginavo potesse mai capitarmi di fare. È stata un'esperienza indimenticabile, unica nel suo genere, sia perché è qualcosa che non capita tutti i giorni - infatti per la prima volta nella storia della città di Manoppello un Papa ha visitato il Volto Santo - e sia perché si



riceve non una persona qualsiasi, ma colui che è il vicario di Cristo sulla terra. Non mi sembra vero che tra tanti frati più degni sia toccato a me avere il grande privilegio di accogliere, in qualità di rettore del santuario del Volto Santo, il Sommo Pontefice.

La notizia ufficiale della visita era arrivata appena un mese prima e potete immaginare il frenetico darsi da fare per preparare bene l'evento: incontri vari con i responsabili della Prefettura Pontificia, con quelli della curia diocesana, con la questura, con la polizia, con le autorità civili. Il giorno fatidico cominciò prestissimo con l'ispezione, da parte delle forze dell'ordine, dei luoghi dove doveva transitare il Papa e dove dovevano sostare i fedeli; furono usati metal-detector e anche unità cinofile.

La gente affluita da tutte le città della diocesi gremì il piazzale antistante la chiesa anche negli spazi perimetrali. Su un apposito palco presero posto circa 250 testate giornalistiche tra TV, agenzie stampa locali ed estere.

Il Papa arrivò a piedi dal parcheggio dove era sceso l'elicottero, accompagnato da Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e da altri prelati, passando in mezzo alla folla festante con striscioni di benvenuto.

Sul sagrato della chiesa mi incontrai a tu per tu con il Pontefice. Che emozione baciargli la mano più volte e perfino abbracciarlo! Egli salutò la folla rivolgendo parole affettuose, specialmente agli ammalati, ai giovani, ai bambini di Prima Comunione. Poi entrò in chiesa, gremita di sacerdoti, frati cappuccini, altri religiosi, seminaristi, suore e altre persone autorizzate. Sul presbiterio erano presenti tutti i vescovi della Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana. La gente fuori seguiva tutto da tre maxischermi.

Il Papa si inginocchiò in adorazione davanti al tabernacolo mentre i seminaristi cantavano sommessamente un ritornello di santa Teresa di Gesù Bambino: "O Volto Santo di Gesù, bellezza che m'hai rapito il cuore, imprimiti in me, finché guardando me tu possa contemplare te".

L'atmosfera era di grande raccoglimento. Ad un cenno del maestro delle celebrazioni pontificie il Papa si alzò ed io lo accompagnai fino alla sommità della gradinata dietro l'altare e gli aprii la porta blindata della nicchia dove è custodito il reliquiario con il velo del Volto Santo. Lui è rimasto in contemplazione per circa dieci minuti. Ad un certo punto gli feci cenno se volesse prendere il reliquiario in mano per vedere la sacra Immagine più da vicino. Fece segno di no. Infatti sapeva già, per aver letto diversi libri e per aver ascoltato tanti testimoni suoi amici che lo avevano informato, davanti a cosa stava: al velo che era stato posto sul volto di Gesù nella tomba e sul quale rimase impresso il volto di Cristo al momento della risurrezione.

Cosa avrà detto il Papa a Gesù in quei lunghissimi minuti? Non ci è dato di sapere, ma certamente avrà pregato per le necessità di tutta la Chiesa, avrà raccomandato le pecorelle del gregge che le erano state affidate dal Signore e chiedere luce e grazie per il suo ministero petrino.

Riflettevo: il giorno dopo la Pasqua san Pietro, il primo Papa, andò alla tomba di Gesù e vide il sudario posato a parte; ora un successore di Pietro, Benedetto XVI, era venuto a vedere e



Nella foto: Papa Benedetto XVI in contemplazione del Volto Santo



venerare quello stesso sudario a Manoppello. Che meraviglia!

Quando il Papa ritenne sufficiente stare davanti all'icona di Gesù, ebbe inizio il cerimoniale: l'indirizzo di saluto del Vescovo diocesano ospitante, l'offerta dei doni e il discorso del Papa. Tra i doni gli fu consegnata una riproduzione del Volto Santo, stampato su un velo trasparente e posto tra due vetri con una cornice d'argento, ornata di pietre preziose. Mi fa piacere aver saputo che egli ha conservato tale dono nella sua cappella e poi anche nel monastero dove ha trascorso gli ultimi anni. Secondo la testimonianza di un amico che lo ha assistito, è morto guardando l'immagine del Volto Santo e quello della Madonna che erano di fronte a lui, e le ultime sue parole percettibili sono state: "Signore, ti amo!"

Seguendo il cerimoniale, dopo aver fatto il suo bellissimo discorso, il Papa fu accolto dalla fraternità dei cappuccini all'interno del convento per un piccolo ristoro. Lungo il breve tragitto fu felice di salutare tutti con affabilità e nel salottino, dove eravamo in pochi, ebbe parole confidenziali con ognuno, con un fare semplice, alla mano, familiare, come se fossimo stati conoscenti e amici da sempre: a guardarlo trasmetteva serenità.

Durante il ristoro gli facemmo dono di un rosario fatto con grani e crocifisso in ceramica smaltata color oro, intrecciato con bisso marino, proveniente dall'isola di Sant'Antioco in Sardegna e donato dalla signora Chiara Vigo: si pensa, infatti, che il velo del Volto Santo sia fatto di bisso marino. Il Papa, da parte sua, firmò una pergamena con una dedica che conserviamo gelosamente.

Prima di tornare all'elicottero Benedetto XVI volle salutare ancora i fedeli fuori la chiesa incoraggiando tutti ad andare avanti nel cammino della fede, a cercare il Volto di Cristo, amarlo e seguirlo in questa vita per goderlo un giorno in cielo. E concluse: "È bello essere col Signore!"

Mi dispiace molto che Papa Benedetto XVI ci abbia lasciato, lo voglio ringraziare per tutto quello che ha fatto per il Volto Santo, perché con la sua visita ha dato maggiore lustro al santuario, tanto che d'allora Manoppello è stato conosciuto in tutto il mondo. Lo voglio ringraziare anche per aver elevato il nostro santuario a "Basilica minore". Prego per la sua anima. Il Signore lo accolga tra i giusti del Regno e gli dia il riposo eterno. Ma voglio immaginare che, dopo che egli ha visto il Volto Santo di Manoppello, ora sia a contemplare la viva e vera Immagine di Gesù in tutto il suo splendore in eterno.



Foto ricordo con Papa Ratzinger nel giorno della visita alla Basilica del Volto Santo di Manoppello



Benedetto XVI, il papa che riportò nella Chiesa lo sguardo di Cristo

Commemorato a Manoppello in coincidenza con l'antico rito di Omnis Terra

di Antonio Bini

In occasione della rievocazione del rito di Omnis Terra, così detto in base alle parole del testo latino del Salmo 65: *Omnis terra adoret te, Deus* (Tutta la terra Ti adori, o Dio), nel Santuario del Volto Santo di Manoppello è stato commemorato papa Benedetto XVI.

Nell'introdurre la celebrazione, padre Antonio Gentili, rettore del Santuario, ha ricordato le origini dell'antico rito, ispirato all'evento istituito da papa Innocenzo III nel 1208, nella seconda domenica successiva all'Epifania, quando veniva portata in processione la Veronica da San Pietro ai malati ricoverati nel vicino ospedale dei pellegrini di Santo Spirito in Sassia. Quell'evento, ha puntualizzato padre Antonio, è storicamente ricordato come l'inizio del culto pubblico della sacra immagine. Ha ricordato poi che la tradizione venne ripresa nel 2016, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, con un pellegrinaggio da Manoppello a Roma, portando in processione una riproduzione del Volto Santo. Negli anni successivi detta tradizione è stata rinnovata a Manoppello, divenendo così la terza festa annuale del Volto Santo.

In questa occasione, ha sottolineato il rettore, la celebrazione intende ricordare Papa Benedetto XVI, scomparso nei giorni scorsi, che è stato pellegrino al Volto Santo il primo settembre 2006. Primo Papa a visitare questo Santuario. Padre Antonio ha evidenziato che le immagini televisive e le foto – riproposte anche in questi giorni – lo hanno mostrato profondamente emozionato in meditazione e a lungo in preghiera davanti alla sacra immagine, per poi incitare religiosi e credenti nella ricerca del volto di Cristo, conclu-

do, infine, con l'invito a pregare per Benedetto XVI, ringraziandolo per quanto ha dato alla Chiesa e al Santuario.

Nella sua omelia, l'arcivescovo Bruno Forte ha tracciato un ideale ponte tra papa Innocenzo III, iniziatore del culto del Volto Santo, e Benedetto XVI, come pontefice che ha "riportato" nella Chiesa la sacra immagine dimenticata, dopo secoli di oblio e di silenzi.

L'arcivescovo, con voce commossa, ha affermato come lo sguardo del papa morente si posò sulla riproduzione del Volto Santo, pronunciando un'ultima invocazione: "Signore, ti amo".

Da un'altra testimonianza, pubblicata sul sito dell'agenzia stampa cattolica di lingua tedesca Kath.net il 2 gennaio 2023, sappiamo che il biografo Michael Hesemann visitò un'ultima volta Benedetto XVI il primo dicembre 2022, trovandolo debole, ma mentalmente vigile. Lo stesso Hesemann, racconta che il papa aveva vicino a sé, su un tavolino, la riproduzione del Volto Santo di Manoppello. È probabile che ne avesse diverse, compresa quella, custodita tra due vetri in una cornice argentea, ricevuta in dono dai Cappuccini il primo settembre 2006.

L'arcivescovo Bruno Forte, ha rievocato, non senza emozione, quella visita riprendendo e commentando alcuni passaggi della preghiera che il Papa dedicò al Volto Santo, mettendoli in relazione con alcune parti del discorso che il Santo Padre tenne in occasione del suo viaggio apostolico in Germania, a Friburgo in Brisgovia, il 24 settembre 2011, durante una veglia di preghiera con i giovani.

Era stato lo stesso arcivescovo Bruno Forte ad aver accolto Benedetto XVI a Manoppello nel 2006.



Fu molto particolare l'incontro del papa con il Volto Santo quando giunse nel Santuario, in una luminosa giornata estiva, accolto da migliaia di persone che riempirono ogni spazio possibile nei pressi del Santuario del Volto Santo. Il papa era visibilmente emozionato, senza nascondere la sua gioia per essere lì, sottraendosi ai tentativi di quanti tentarono di dissuaderlo da quel viaggio in un luogo dove mai nessun papa si era recato prima.

Appena giunto sul sagrato, rivolse un breve saluto nei confronti dei presenti, entrando poi in chiesa, gremita di vescovi, cappuccini e sacerdoti, dove si soffermò in preghiera in ginocchio davanti l'altare. Poi salendo la scalinata, accompagnato da padre Carmine Cucinelli, allora rettore del Santuario e dall'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte, si fermò diversi minuti in profondo raccoglimento, fissando intensamente con gli occhi lucidi l'altro lato del Volto Santo, sussurrando, secondo alcuni "...Il Volto di Dio". Proprio questi lunghi ed emozionanti momenti di preghiera rappresentarono il momento più significativo della visita, mentre nel suo discorso rivolto ai presenti, rilanciato all'esterno da schermi giganti, il Papa evitò di esprimere qualsiasi pronunciamento di carattere ufficiale sulla natura del velo, sottolineando comunque di trovarsi in un luogo "dove possiamo meditare sul mistero dell'amore divino contemplando l'icona del Volto Santo" e, a seguire, l'invito diretto ai religiosi: "Cari sacerdoti, se resta impressa in voi, pastori del gregge di Cristo, la santità del suo Volto, non abbiate paura, anche i fedeli affidati alle vostre cure ne saranno contagiati e trasformati". Esortò anche i seminaristi presenti a non lasciarsi attrarre da null'altro che da Gesù e dal desiderio di servire la Sua Chiesa. All'uscita della chiesa, rivolse un ultimo saluto alla folla entusiasta che lo attendeva, rinnovando l'incitamento, rivolto soprattutto ai tanti giovani "a cercare il Volto di Cristo" concludendo la sua visita, esclamando con gioia: "È bello essere con il Signore".

Singoli pellegrini e gruppi provenienti da varie parti avevano raggiunto a piedi il Santuario sin dalla notte, in quanto le esigenze di sicurezza avevano portato al blocco del traffico a diversi chilometri di distanza.

Quel giorno ero anch'io a Manoppello. Anzi ero lì sin dalla notte precedente, in quanto padre Carmine, allora rettore del Santuario, mi chiese di aiutarlo nella fase organizzativa di quell'evento straordinario che non aveva precedenti per il paese e per gli stessi cappuccini, che allestirono anche un palco per giornalisti e televisioni e trasformarono l'attigua sala San Damiano in una sala stampa. Quella notte si dormì pochissimo in attesa del mattino seguente, tra preghiere e canti di gruppi di giovani e nuovi arrivi, anche di giornalisti stranieri. La mattina dopo, l'arrivo del pontefice in elicottero, che atterrò nel vicino parcheggio e quindi il breve tratto a piedi verso il Santuario, in compagnia dell'arcivescovo Bruno Forte, di mons. Georg Gänswein, mons. James Harvey prefetto del Palazzo Apostolico. Il loro passaggio era circondato dalla gioia della folla che si accalcava nei pressi delle transenne, commuovendo lo stesso Benedetto XVI.

Già nel febbraio 2006, era trapelata su alcuni giornali l'ipotesi di una visita di Benedetto XVI. La notizia fece clamore, ma fu subito smentita da mons. Bruno Forte, arcivescovo della diocesi Chieti-Vasto, comprendente il Santuario del Volto Santo. Una circostanza che doveva rivelare retroscena poco noti, o meglio tentativi messi in atto da gerarchie vaticane per sconsigliare quella visita da possibili implicazioni.

L'annuncio non mancò di generare comunque attese e speranze tra gli stessi Cappuccini, che misero discretamente in atto la propria macchina organizzativa, preparandosi all'atteso evento. Soltanto il 19 agosto 2006, la Sala Stampa Vaticana diramava un semplice avviso in cui veniva confermato che il primo settembre si sarebbe tenuto il "pellegrinaggio di sua santità Benedetto XVI al Santuario del Volto Santo a Manoppello". Insomma un pellegrinaggio privato e non una vera e propria visita, che ribadiva la volontà del papa di incontrare il Volto Santo.

In realtà, all'inizio del 2005 era stato lo stesso mons. Forte ad aver invitato l'allora cardinale Joseph Ratzinger a Manoppello, dal quale aveva ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 settembre 2004 a Napoli, prima di assumere la guida della diocesi di Chieti-Vasto. In una recente intervista al quotidiano "Avvenire" del 6 gennaio

2023, Forte ha confermato che era stata già fissata anche la data del 18 aprile 2005, ma il 16 aprile il cardinale veniva eletto papa, per cui l'appuntamento saltò. Ma fu solo rimandato.

Nell'autunno 2004 era stato il giornalista e scrittore Paul Badde ad informare il futuro papa, che alloggiava allora nel suo stesso palazzo situato nelle vicinanze del Vaticano, delle ricerche che stava conducendo sul Volto Santo, donandogli poi il suo primo libro pubblicato in Germania (*Das Muschelseindentuch*, Ullstein, Berlino).

Diversi anni prima, era stato padre Heinrich Pfeiffer, l'autorevole studioso dell'immagine di Cristo, a consegnare un pro-memoria al cardinale Ratzinger, dopo aver esposto le sue tesi sulla Veronica in una conferenza presso la stampa estera a Roma, il 31 maggio 1999, auspicando una visita di papa Giovanni Paolo II. Negli stessi anni, anche il cardinale Fiorenzo Angelini aveva informato il papa polacco del risultato degli studi di padre Pfeiffer, docente di storia dell'arte cristiana dell'Università Gregoriana di Roma e riferimento scientifico dell'Istituto Internazionale di ricerca sul Volto di Cristo, creato nel 1997 dallo stesso cardinale Angelini, proprio in vista del grande Giubileo del 2000.

La visita costituì un grande evento mediatico internazionale, come documentato da un opuscolo nel quale raccolti i principali commenti espressi da televisioni o apparsi su quotidiani e riviste o diffusi da agenzie stampa, che i cappuccini vollero pubblicare come supplemento alla Rivista del Volto Santo.

Mi sembra opportuno riprendere qualche riflessione per comprendere quanto poi avvenuto negli anni successivi per cogliere il senso del pellegrinaggio papale che suscitò interrogativi in non pochi giornalisti e commentatori. Ad es., Jerry O'Connell, sul quotidiano inglese *The Universe*, si chiese "come potesse essere considerata privata una visita accompagnata da oltre 300 giornalisti". Anche Paul Kreiner su "*Der Tagesspiegel*", richiamò l'ironia con cui lo stesso papa parlò del carattere "privato" della sua visita.

Alquanto esplicito Saverio Gaeta, nel suo articolo "Questo è il Volto che rivedremo", pub-

blicato sul settimanale *Famiglia Cristiana*, n. 37/2006, padre 57. Per il settimanale cattolico più diffuso in Italia, con insolita franchezza, scrisse che "la sua venuta, nonostante le obiezioni mosse da alcuni responsabili della Curia vaticana a riguardo dell'opportunità di tale viaggio (per il timore che di fatto smentisse quanto sostenuto per secoli dal Capitolo vaticano, che ha sempre affermato di possedere l'originale), rende lecita l'idea che il Pontefice sia convinto dell'autenticità di questa immagine". Anche Paul Badde, sui quotidiani *Die Welt* e *Berliner Morgen Post*, si soffermò "sulle resistenze delle gerarchie vaticane" che caratterizzarono il viaggio di Benedetto XVI in Abruzzo. Altri parlarono anche di "giallo". Circostanze che possono anche far intuire le difficoltà che hanno caratterizzato il pontificato di Benedetto.



Papa Benedetto XVI durante la sua visita al Volto Santo



Il popolare quotidiano tedesco Bild, in un articolo di Andreas English, scrisse "il papa prega davanti al Volto Santo, elevando l'immagine alla più importante reliquia dei cattolici". Joachim Fischer sul Frankfurter Allgemeine Zeitung richiamò il Vangelo di Giovanni che parla del sudario oltre che del lenzuolo funebre, sostenendo inoltre che "più delle sue parole prudenti, il Papa ha impressionato per il rimanere in silenziosa devozione davanti all'Icona". Da questo comportamento il giornalista rileva la possibilità di cambiamenti storici nel senso che "per la Chiesa cattolica il periodo in cui prendeva le distanze dalle immagini è finito". Guido Horst, sul quotidiano tedesco Die Tagespost, sostenne che il papa "con neanche una parola ha espresso la tesi che il velo di Manoppello sia quello che nella tomba era sul Volto di Gesù". Anche la BBC e l'agenzia Reuters parlarono espressamente di



Papa Benedetto XVI saluta i tanti fedeli presenti nel sagrato della Basilica di Manoppello

visita alla Veronica. Altri richiamarono gli studi di suor Blandina Paschalis Schlömer a proposito della sovrapposizione del Volto Santo con la Sindone.

Rispetto ad una varietà di commenti e interrogativi sulla stampa di tutto il mondo, ricordo che l'Osservatore Romano dedicò la prima pagina alla visita papale, con riproposizione integrale dell'intervento di Benedetto XVI in una pagina interna, senza ulteriori commenti. Dopo quasi 150 anni di storia, il giornale vaticano si era comunque interessato per la prima volta del Santuario abruzzese.

Il senso della visita va anche compreso alla luce del cordiale incontro con i più noti studiosi del Volto Santo, avvenuto all'interno del Convento, durante una pausa della visita, come documentato dalle immagini che lo mostrano con padre Heinrich Pfeiffer, Paul Badde, sr. Blandina, padre Andreas Resch e Saverio Gaeta, tutti convinti assertori della autenticità del velo e della sua identificazione con la Veronica (vera icona).

Sarà lo stesso padre Pfeiffer, in un suo intervento sullo speciale dedicato alla visita, pubblicato dai Cappuccini, a sostenere come fosse stato importante che il papa, "al di là dei condizionamenti", avesse visto con i propri occhi "l'immagine di Cristo che fu venerata nei secoli come la reliquia più importante della cristianità. Forse non sarebbe mai stata conosciuta dal grande pubblico se il defunto padre Domenico da Cese non avesse voluto mostrarlo durante il Congresso Eucaristico svoltosi a Pescara", alludendo alla mostra sul Volto Santo che il cappuccino, profondamente convinto dell'autenticità dell'immagine, volle organizzare in occasione di quell'evento (settembre 1977), che avrebbe visto la presenza di Papa Paolo VI.

Padre Pfeiffer, il primo a sostenere dopo anni di ricerche l'identificazione della Veronica nel velo di Manoppello colse l'occasione per ammettere "di non aver mai voluto creare difficoltà ai Canonici di San Pietro, ma è noto che uno di loro mostri alla vigilia della domenica della Passione, quella che è una copia che sostituì la vera reliquia". Negli anni precedenti, un vivace confronto sulla scomparsa della Veronica finì

anche sulle pagine del mensile 30 Giorni, tra il gesuita tedesco e mons. Dario Rezza, canonico di San Pietro. Sappiamo anche che due canonici di San Pietro si recarono a Manoppello agli inizi degli anni duemila e, pur venerando la sacra immagine, raccomandarono verbalmente a padre Germano Di Pietro, allora rettore, di evitare di parlare di Veronica, di cui si iniziava a scrivere anche sulla rivista del Santuario. Per tanto tempo i cappuccini avevano avuto timore di farlo.

Padre Pfeiffer, scomparso il 15 novembre 2021, soffrì non poco le conseguenze dei suoi studi, che continuò tenacemente a portare avanti. Dopo la visita del papa a Manoppello scrisse che “ogni ricerca era debitrice solo di una cosa: la verità”. E la presenza di Benedetto a Manoppello doveva intendersi anche una risposta ai suoi studi.

In realtà da quella visita, scaturirono effetti immediati, come l’elevazione a basilica del Santuario a distanza di sole tre settimane. Con la concessione del titolo si intendeva “intensificare l’attaccamento e la devozione della cattedra di San Pietro a questa importante chiesa e nello stesso tempo renderla centro di particolare azione liturgica e pastorale”.

Ad un anno dal pellegrinaggio, il Papa fece pervenire al Santuario, per il tramite del vescovo, la preghiera dedicata al Volto Santo, il cui testo esprime una lunga riflessione diretta al “volto umano di Dio entrato nella storia per svelare gli orizzonti all’eternità. Volto silenzioso di Gesù sofferente e risorto”. Una vera e propria testimonianza venuta dal papa teologo, che ha improntato la sua intera vita religiosa e accademica al dialogo tra Fede e Ragione, tra scienza e fede.

Le conseguenze dell’incontro con il Volto Santo emersero da altre voci, come ad esempio quella di Alessandra Borghese, nobildonna romana molto vicina agli ambienti vaticani, che pubblicò un articolo sul quotidiano Il Resto del Carlino del 20 dicembre 2007 – dal titolo “Il Mistero del Volto Santo” – in cui scrisse che da alcuni amici aveva saputo che il papa rimase profondamente commosso davanti a quell’immagine sacra.

Anche il secolare silenzio sulla Veronica iniziò a venir meno. In un comunicato della Sala Stampa della Santa Sede del 14 luglio 2011, in coincidenza con la presentazione della mostra “L’Uomo, il volto, il mistero”, da tenersi a San Marino, con opere provenienti dai musei vaticani, si rese noto che la Veronica era scomparsa nel 1527. Una tesi confermata da Antonio Paolucci, allora direttore dei musei vaticani, in un’intervista al quotidiano Il Resto del Carlino del 18 agosto, sempre a proposito della mostra sanmarinese. Ma queste tardive ammissioni, pur rilevanti, sembrano produrre riflessi limitati, persistendo nei confronti del “Volto ritrovato” un atteggiamento di scarsa attenzione.

Altri segnali ed eventi si sono succeduti in questa direzione negli anni successivi, anche dopo le dimissioni di Benedetto XVI (28 febbraio 2013), cui seguì quasi un decennio di appartato silenzio, fino alla morte.

Tra questi, vale la pena di ricordare come, in coincidenza con il Giubileo straordinario della Misericordia, istituito da Papa Francesco nel 2016, prese forma l’idea di riprendere l’antica tradizione instaurata da papa Innocenzo III.

Il 16 gennaio 2016, un pellegrinaggio di 400 persone, guidato da padre Carmine Cucinelli, con una riproduzione del Volto Santo, racchiusa in un antico reliquiario d’argento, mosse da Manoppello per convergere su piazza San Pietro. Il corteo riuscì ad entrare in San Pietro fin sotto la statua del Mochi e poi in processione, con in testa il coro, si diresse nella vicina basilica di Santo Spirito in Sassia, gremita fino all’inverosimile. Celebrò la messa l’arcivescovo mons. Gänswein, prefetto della Casa Pontificia e, soprattutto, fidatissimo segretario di Benedetto XVI, che aveva già accompagnato il papa a Manoppello.

Nel corso dell’omelia affermò chiaramente che si trattava di “una copia dell’antico originale che papa Innocenzo III mostrava ai pellegrini e che da quattrocento anni è custodito in Abruzzo, sull’Adriatico, in una zona periferica dell’Italia, da dove oggi per la prima volta è stato riportato nel luogo dove ebbe inizio il suo culto pubblico.” Tra i concelebranti anche due canonici di San Pietro, l’arcivescovo libanese Edmond Y. Farhat e mons. Americo Ciani.



Da allora l'antico rito è annualmente ripetuto a Manoppello e si conclude con una breve processione davanti al sagrato. Il 17 gennaio 2021, tornò per presiedere la celebrazione mons. Gänswein, ribadendo, tra l'altro, che "Il primo settembre 2006 Papa Benedetto ha riportato di nuovo nella Chiesa e in tutta la terra il "volto di Dio umano e personale". Aggiunse il richiamo a quando il 15 maggio 2009 "Benedetto visitò il Santo Sepolcro a Gerusalemme, dal quale provengono tanto il velo del Volto Santo quanto la Sindone torinese come messaggio incomparabile della Risurrezione di Cristo dai morti". Affermazioni rilevanti, che possono farsi risalire al pensiero del papa, e naturalmente a quello dello stesso mons. Gänswein e che fanno ripensare all'umile profezia di padre Domenico da Cese, che giunse alle medesime conclusioni negli anni settanta, esprimendole coraggiosamente nelle note che accompagnavano un santino che riproduceva il Volto Santo.

Nel libro "Nient'altro che la verità" (ed. Piemme, Milano, 2023), scritto da mons. Gänswein, con la collaborazione del giornalista Saverio Gaeta, non mancano riferimenti al Volto Santo. Il libro, uscito qualche giorno dopo la morte di Benedetto XVI, sta destando clamore per alcuni particolari emersi soprattutto durante il periodo successivo alle dimissioni, che forse avrebbero richiesto maggiore riservatezza, pur comprendendo l'umano desiderio di chiarire alcuni episodi, dopo quasi dieci anni di silenzio, anche a tutela della memoria del papa scomparso.

Il libro rappresenta, in ogni caso, un'opportunità per conoscere meglio la visione del papa recentemente scomparso. Si sostiene, tra l'altro, che per papa Ratzinger alla base della trilogia "Gesù di Nazareth", c'era la convinzione del messaggio salvifico di Gesù, "che non è semplicemente una dottrina, bensì il concreto incontro con la sua persona, con il Dio che si è realmente fatto uomo e che continua ad essere presente in ogni tempo". Al riguardo, mons. Georg richiama le parole che il papa ebbe a pronunciare a Manoppello davanti al Volto Santo: "Per vedere Dio bisogna conoscere Cristo...". Inoltre, si conferma l'invito di mons. Forte, all'allora cardinale Ratzinger, al quale donò una copia del libro sul

Volto Santo, curato da Saverio Gaeta, stampato da Famiglia Cristiana nel marzo 2005. In appendice, è pubblicato il testamento papale, scritto il 29 agosto 2006, ossia mentre si apprestava al suo pellegrinaggio al Volto Santo, di cui sapeva già tutto (anche oltre i libri che gli erano stati donati), comprendente il suo lascito spirituale: "Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!... Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita - e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo».

Si discuterà a lungo del papato di Benedetto XVI, come pure della sua rinuncia, che è sembrata ispirata al gesto compiuto nel 1294 da Celestino V, sui cui resti mortali custoditi nella Basilica di Collemaggio si recò in preghiera a L'Aquila nei giorni successivi al terremoto che colpì l'Abruzzo il 6 aprile 2009 e ancora, in visita pastorale a Sulmona il 4 luglio 2010. Ma aver riportato nella Chiesa lo sguardo sul volto di Cristo rimarrà un atto storicamente ascrivibile al suo pontificato.



Bassorilievo di una formella in bronzo di Osvaldo De Fabiis, posta nella porta centrale esterna del santuario, in ricordo della visita di Papa Benedetto XVI



Non devo lottare da solo?!

di fr. Wojciech Glowacki OFMCap

Non sono mai solo e, quindi, non sono solo a lottare. Per di più, non sempre è il momento opportuno per condurre una battaglia, nemmeno quando si tratta di affrontare sé stesso. Lo insegna il Qoelet quando afferma che ogni cosa ha il suo tempo e che c'è un tempo per tutte le cose sotto il cielo..., vedi padre.: un tempo di guerra e un tempo di pace (Qo 3).

Il Salmo 3, contenente la preghiera del re Davide che fugge da suo figlio, secondo la tradizione ebraica, ci introduce alla condotta di un uomo credente che viene a trovarsi in trappola.

Premesso che il Salmo 2 terminando con la benedizione: *Benedetto è colui che si rifugia in Dio*, ci riporta al cuore che Dio, YHWH, il Signore, È, è vivo e tanto attende l'orante, sembrerebbe, quindi, un comportamento di reazione tanto semplice, quasi infantile, rifugiarsi nel Padre. Eppure, in una situazione concreta di minaccia e di fronte al nemico, spesso la paura e i dubbi prendono talmente il sopravvento da paralizzare questa logica semplice di fede rendendo in tal modo la situazione più intricata che in realtà è.

Vediamo, invece, come reagisce l'oratore del Salmo 3:

Salmo. Di Davide. Quando fuggiva davanti al figlio Assalonne. (Sal 3,1)

La tradizione attribuisce questa preghiera al re Davide, che si trova in una situazione di pericolo: sta sfuggendo dal suo palazzo di Gerusalemme verso il Monte degli Ulivi, dove si ferma in preghiera. È impressionante e degno di nota che un uomo come Davide, un eroe affermato, condottiero acclamato, ora si trova in fuga in compagnia dei suoi uomini più fedeli. Non cerca lo scontro, sebbene fosse un vincente dal punto di vista logico e strategico.

Lo fa perché non è il momento giusto per affrontare il conflitto. Per di più, Davide fugge da suo figlio, ovvero, da una parte di sé stesso, dalla carne della sua carne. Fugge dal figlio di nome Assalonne, in ebraico il padre della pace.

È l'origine della pace che cerca la guerra... Non è tempo per la battaglia con la propria carne o la propria storia... Pertanto, il salmista affida la sua causa a Dio supplicandolo di combattere al posto suo. Incomincia questa sua preghiera con la descrizione della situazione in cui si viene a trovare:

Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:

"Per lui non c'è salvezza in Dio!". (Sal 3, 2-3)

L'orante, con la sua prima parola, si rivolge al Signore – YHWH, a Colui che è presente, in quello spazio, in quel momento del tempo. Il salmista ricorre a Lui esponendogli la propria situazione: la mostruosità degli avversari, che sono numerosi e grandi e che si innalzano al di sopra dell'oppresso. Non hanno un nome preciso, per cui possono collocarsi all'esterno o all'interno di colui che prega, in ogni modo consumandolo.

Questa descrizione dettagliata, ma al contempo anonima dell'avversario indica una paura che non è reale, ma piuttosto surreale. Lo stato di desolazione viene portato *in extremis* dalle parole che il salmista sente gravare su di sé e che sono la più grande arma del Nemico contro il credente: Non c'è salvezza per me in Dio, vale a dire, gli altri, Dio li può portare alla liberazione, per me, al contrario, non c'è salvezza, non vi è guarigione, liberazione o via d'uscita da questa situazione, un certo problema o un determinato stato d'animo.

Sono, infatti, Nemici interiori i pensieri che entrano e si fanno spazio contaminando e



opprimendo. Sono contenuti mentali, che condannano o tolgono speranza all'uomo portando ad esempio a scrupoli che non permettono a Dio di agire con la Sua Grazia. Il salmista, però, risponde a questo pericolo con un atto di fede straordinario:

Ma tu sei mio scudo, Signore, sei la mia gloria e tieni alta la mia testa. (Sal 3,4)

Egli non si chiude alle parole che lo minacciano in testa o a quelle rivoltegli in un contesto esteriore e negativo da parte di avversari fisici. Non fa affidamento esclusivamente a sé stesso né dà credito all'opinione pubblica, ma fissa il suo sguardo su Dio, in cui si rifugia. Ci si rivolge come ad un amico: ***Tu sei il mio scudo***. Colui che lo difenderà è proprio il Signore, perché la gloria dell'uomo o la gloria nell'uomo è Dio. La consapevolezza di essere stato creato a immagine

e somiglianza di Dio (Gen 2,10) conferisce all'uomo la dignità di figlio del Padre. Il Signore innalza il capo del salmista. A testa alta non cammina un perdente sopraffatto dalla paura, ma colui che già ha vinto. L'orante non è più spaventato, perché:

A gran voce grido al Signore ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. (Sal 3,5)

Ora la sua preghiera è piena di fiducia, non c'è traccia di dubbio che Dio lo ascolti. Il salmista è fiducioso perché letteralmente afferma: ***Lui ha già risposto...*** La risposta gli arriva dal monte santo, dal Tempio in cui abita la gloria di Dio. Questo dialogo con Dio, ossia questa preghiera profonda che ha luogo in mezzo ai disordini che circondano il Salmista, sfocia in una reazione inattesa:

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio: il Signore mi sostiene. (Sal 3,6)

Il salmista che prima era terrorizzato e paralizzato dalla paura di fronte al pericolo, ora se ne va a letto e dorme. Sdraiarsi ed essere in grado di dormire durante la battaglia... è un vero miracolo.

Eppure, è proprio ciò di cui ha bisogno l'uomo credente: non di una miracolosa trasformazione della realtà che lo circonda, come per un tocco con la bacchetta magica, ma di un mutamento dello sguardo causato dal rinnovamento della mente, ossia dalla conversione interiore.

Nulla è cambiato nella situazione reale, esterna di chi prega, ma profondamente ribaltato è il suo atteggiamento. Si è affidato a Dio in modo più assoluto abbandonando ogni sorta di controllo sulla propria vita e rimettendosi alla dipendenza da Dio, al quale si dona totalmente. Facile è ora dormire in mezzo alla guerra, quando Dio è diventato il vero custode dell'uomo (Sal 121).

Questo arco di tempo dall'addormentarsi per il sonno fino al risveglio, richiama la nuova creazione, la risurrezione in Cristo.

Non temo la folla numerosa che intorno a me si è accampata. (Sal 3,7)

A questo punto il Salmista può confermare la propria trasformazione interiore. Sebbene nulla fosse cambiato fuori rispetto alle voci nemici o dentro rispetto ai pensieri dannosi, è lui che ha fatto esperienza di non essere solo, e di non aver combattuto la sua battaglia



Il rotolo (meghillah) di Ester (foto di Cristian Gennari - www.glicritti.it)

da solo. Non vi è più spazio per la paura, il terrore non ha avuto l'ultima parola. Solo il suo Custode – Dio ci mette l'ultima Parola.

Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio! Tu hai colpito alla mascella tutti i miei nemici, hai spezzato i denti dei malvagi. (Sal 3,8)

Con fiducia, quindi, incita l'Altissimo: «Alzati, Signore, tu che sei forte, tu che combatti contro coloro che volevano abbattere me. A coloro che dicono: Non c'è salvezza per me, mio Dio, mostra, che tu sei il mio riparo, la mia liberazione e la mia

guarigione. Tu puoi farlo perché credo che tu sia Dio, che **Sei Colui che è**. Il Signore interviene allo stesso modo in cui gli avversari cercavano di ferire colui che prega. Vengono abbattuti con le stesse loro armi, resi impotenti e indifesi. La rottura dei denti mette l'avversario fuori combattimento, non ha più nulla con cui colpire. In modo preciso e definitivo, Dio dà il colpo di Grazia.

La salvezza viene dal Signore: sul tuo popolo la tua benedizione. (Sal 3,9)

Infine, la professione di fede, definitiva del salmista che prega. La salvezza viene dal

Signore in cui si è rifugiato. Contro ogni affermazione dei nemici, secondo cui per me non vi sarebbe salvezza in Dio, la **mia** salvezza è proprio **Dio**. È la sua benedizione, la sua presenza incessante e il suo aiuto nelle difficoltà ogni volta che viene invocato.

Il Salmo ci indica il cammino dell'umiltà e della fiducia. Dio Padre è il nostro protettore perché apparteniamo a Lui. È lui che si offre di combattere per noi e di difenderci ogni volta che lo supplichiamo.

È Lui che mette le nostre vite a riposo pur in mezzo alla battaglia. Si prende cura di noi: lasciamolo agire.

Ricercate sempre il volto di Dio

(1 Cronache 16,11- Salmo 27,7-9; 105,4)

di fr. **Orazio Renzetti**



Questo brano apre in modo esplicito, attraverso alcune parole chiave, il nostro percorso per cercare di conoscere sempre più il volto di Dio. Un volto che, come sappiamo, è riflesso nel Volto di Gesù ("Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre" - cfr. Gv 14,8-11), ma anche e soprattutto nel volto dell'umanità (in quelle categorie che vengono espresse dal Signore Gesù in Matteo 25). Facciamo ora il percorso per conoscere il Volto attraverso cinque verbi (che in questo libro vengono usati per il culto a Dio da parte di Davide):

1) "Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere" (v. 8) → la prima cosa che mi colpisce è che l'inno di Davide re, mette insieme due parole che specificano bene la potenza del culto: *rendere grazie* al Signore e proclamare le sue opere. Sappiamo che rendere grazie è un termine eucaristico: infatti l'eucaristia



è rendimento di grazie. Ma in questo *rendimento di grazie* c'è da *invocare il suo nome*; espressione che fa tornare alla mente la chiamata vocazionale. Siamo stimolati a chiamare Dio non una volta per tutte, ma tutte le volte che *celebriamo* la nostra vita eucaristica. Lui ci chiama intorno all'eucaristia; noi lo chiamiamo per farci diventare eucaristici. La trasformazione che avviene nel culto (nel d.C. c'è il pane che diventa eucaristia) è la stessa che avviene sull'altare: l'umanità diviene eucaristia, l'uomo e la donna divengono cristiani. Solo a questo punto si può realizzare il secondo aspetto: si rende grazie proclamando... e questo viene fatto al plurale (se il Signore è unico, la proclamazione viene fatta a tutti i popoli).

2) "A lui *cantate*, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie" (v. 9) → la vita culturale, di preghiera, viene indicata qui come un atteggiamento di lode che si esprime nel canto (non solo vocale), nel senso del giubilo così come suggeriva S. Agostino (leggere la seconda lettura dell'Ufficio nella memoria di santa Cecilia). Il cristiano è colui che, incorporato nella vita del Signore, si preoccupa solo di modulare il canto delle proprie azioni. Modulare significa rendere non solo la vita un canto, ma che questo canto sia armonico (infatti Sant'Agostino dice che "chi canta *bene* prega due volte). E questo canto di Dio in noi, il canto di noi verso Dio e la Chiesa, sia sempre espressione della nostra meditazione, del nostro fare silenzio, del nostro ricorrere alla nostra coscienza.

3) "*Gloriatevi* del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore" (v. 10) → rendere *gloria* significa dover restituire, dopo averlo compreso, la vita di Dio presente dentro di noi. E questo avviene dal giorno del battesimo! Non possiamo e *non* dobbiamo pensare che queste cose che diciamo riguardino *solo* la nostra vita consacrata o coniugata: *gloria del suo santo nome* (cristiano) è e deve essere una missione di tutti i battezzati; per noi questo compito è più specifico perché riguarda un aspetto della vita che coincide con la vita eterna, comunità celeste che testimonia la speranza futura. Ecco: la gioia nasce *solo* nel momento in cui riusciamo a vivere bene la gloria del Signore nella nostra vita comunitaria; è questa la differenza a cui ci ha chiamato il buon Padre. «Arte è quando mano, testa e cuore dell'uomo vanno insieme» (John Ruskin).

4) "*Cercate* il Signore e la sua potenza, *ricercate* sempre il suo *volto*" (v. 11) → abbiamo visto che ogni

prima proposta ha una logica attuazione: *rendete grazie* → *invocate*; *a lui cantate* → *meditate*; *gloriatevi* → *gioite!* In questo versetto ci viene indicato il percorso che il cristiano è chiamato a fare: *cercate* insieme, *ricercate* sempre. L'indicazione è al plurale: vuol dire che la ricerca deve essere effettuata come comunità familiare o religiosa; meglio ancora il Volto del Signore si nasconde nella comunità. E questo percorso non deve avere mai nessuna sosta (*ricercate*). Quando qualcuno si blocca da questa ricerca, vuol dire due cose: o che sia arrivata la fine della ricerca (si è convinti di averlo finalmente visto) oppure che non ci sia proprio (visto i difetti che le persone della comunità esprimono). Ma queste indicazioni non sono affatto vere entrambi.

5) "*Ricordate* le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca..." (v. 12) → fare memoria delle volte che abbiamo ricevuto *meraviglie*, vuol dire essere animati da uno spirito di gratitudine, di non sazietà, di non appagamento...e quindi di una ricerca fatta sempre con spirito di umiltà. Le tre indicazioni riportate ci fanno comprendere che il volto può essere nascosto in tre luoghi spirituali: meraviglie = la natura; prodigi = l'umanità (vedere il salmo 8); giudizi = l'operato misericordioso del Padre che dinanzi alla sua creatura, non solo non si scandalizza, ma la riassume nel suo progetto di amore! Mettersi in queste condizioni vuol dire che, se davanti c'è lo specchio di queste meraviglie, prodigi e giudizi, dobbiamo operare anche e prima su di noi: noi siamo una meraviglia, un prodigio ed un giudizio; solo a quel punto lo vivremo in rapporto agli altri. «Il ringraziamento più bello per i doni di Dio consiste nel passarli ad altri» (card. Michael von Faulhaber).





Cantate a Dio con arte nel giubilo

S. Agostino (Commento sui Salmi. Sal 32, Disc. 1,7-8)

«**L**odate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo!» (Sal 32, 2.3). Spogliatevi di ciò che è vecchio ormai; avete conosciuto il nuovo canto. Un uomo nuovo, un testamento nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice a uomini vecchi. Non lo imparano se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, uomini appartenenti ormai al nuovo testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita.

Cantate a lui un canto nuovo, cantate a lui con arte (cfr. Sal 32, 3). Ciascuno si domanda come cantare a Dio. Devi cantare a lui, ma non in

modo stonato. Non vuole che siano offese le sue orecchie.

Cantate con arte, o fratelli. Quando, davanti a un buon intenditore di musica, ti si dice: «Canta in modo da piacergli»; tu, privo di preparazione nell'arte musicale, vieni preso da trepidazione nel cantare, perché non vorresti dispiacere al musicista; infatti quello che sfugge al profano, viene notato e criticato da un intenditore dell'arte. Or bene, chi oserebbe presentarsi a cantare con arte a Dio, che sa ben giudicare il cantore, che esamina con esattezza ogni cosa e che tutto ascolta così bene? Come potresti mostrare un'abilità così perfetta nel canto, da non offendere in nulla orecchie così perfette?

Ecco egli ti dà quasi il tono della melodia da cantare: non andare in cerca delle parole, come se tu potessi tradurre in suoni articolati un canto di cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro intenso, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in una modulazione di note. Questo canto lo chiamiamo «giubilo».

Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non «giubilare»? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi di parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo (cfr. Sal 32,3).





(Foto ANSA)

TURCHIA E SIRIA TREMANO MA NON CADONO

di Franco Ronca

Una notizia che non avremo voluto né apprendere né vederla rimbalzare come titolo di giornale, quella del terremoto che ha aggredito parte della Turchia, arrivando poi a propagarsi in maniera distruttiva fino alla Siria; terra già martoriata dalla guerra e da pesanti sanzioni economiche, sotto la forma di uno stressante e bloccante embargo, stabilito dall’America.

Sono regioni che conoscono da tempo la sofferenza, e soprattutto ambiti di territorio dove la geopolitica affila le sue armi più potenti per assestare colpi di dominio secondo rigidi calcoli politici, con l’idea, magari, di contenere il terrorismo fondamentalista o l’avanzare del potere dei capi di governo attualmente in carica; due regioni simili e nello stesso tempo diffe-

renti anche se non organiche allo scacchiere del grande potere finanziario del mondo.

Terre in cui il cristianesimo ha generato opere e santi, e nello stesso tempo zona geografica fortemente ferita da persecuzioni che hanno modificato la vita di intere comunità cristiane, residue come quantità e variamente collocate. La luce della fede, dunque, si è mantenuta, seppur affi-

data a ristrette minoranze che devono fare i conti con una potente incidenza dell'islam sotto varie forme, che a volte deviando dal filo dell'ortodossia, rendono estremamente difficoltoso il legame amicale e il dialogo con le altre religioni. Un luogo estremamente critico dove forze contrapposte da secoli si agitano per ottenere o mantenere le-gittimità e privilegi sia politici che sociali.

Dentro questa cornice il terremoto ha messo a nudo ancora di più la condizione di precarietà ed estrema povertà nella quale versano intere fette di popolazioni siriane e turche.

La notizia quindi è stata di una gravidanza umana spaventosa, soprattutto le immagini diffuse dai mezzi televisivi o telematici che immediatamente hanno fatto il giro del mondo.

Sappiamo bene come il parossismo delle ri-prese ripetute e girate nei vari media ha la possibilità di costruire o velare non solo i dati reali ma anche le ragioni ultime di essi che per scopi vari, sovente, non vengono esaustivamente né letti né colte nella loro specifica profondità. Si assiste quasi sempre a racconti o resoconti parziali o selezionati ad hoc unicamente per dare risalto a problematiche inerenti non tanto ai fatti accaduti quanto all'impatto che essi determinano nel quadrante degli assetti geopolitici.

Tuttavia il terremoto come evento ha in sé una forza propulsiva disarmante non riducibile alla reattività ermeneutica del momento, utile solo a far girare concorrenza di notizie tra i giganti dell'informazione.

Inoltre per come siamo stati aggiornati ri-spetto agli accadimenti c'è da dire che dal punto di vista massmediatico il fenomeno come solito è andato ad attenuarsi fino a perdere peso nel supermercato delle informazioni smerciate più o meno a caro prezzo. Gli eventi, anche quelli dolorosi, vengono generalmente, ed anche in questo caso, metabolizzati in breve tempo fino ad essere riposti nelle polverose memorie dei computer o delle telecamere perché non più funzionali ai vari indici di gradimento. Molti parlano di anestez-zazione del dato reale con lo scopo di catturare, per utili di rete, l'attenzione dell'utenza per poi finire nel dimenticatoio, come ho già detto, dei fatti accaduti.

La cronaca di un qualsiasi fatto riportato per più giorni diventa gradualmente poco attraen-te, facilmente smorza l'audience causando la cosiddetta disaffezione da video. Con certezza quello accaduto in Turchia e in Siria lascia esterrefatti, sbigottiti e non in pace rispetto alla dina-mica di dolore che ha generato in tutti gli strati della popolazione aumentando problematiche di tipo esistenziale che già da tempo esistevano. Si potrebbe dire e affermare con forza che il fatto ancora sussiste e che per fortuna non è sparito dalla sensibilità e attenzione e memoria di tanti che in varie parti del mondo hanno avvertito la scossa psicologica di questo cataclisma, accu-sando momenti di disorientamento e di terrore emotivo.

Va da sé che si apre un capitolo non politi-camente corretto, forse il meno dialettizzato, che va a toccare e fa vibrare le corde di domande che inesorabilmente si aprono sulla questione del male e del dolore come esperienze storica-mente incalzanti, non scisse da quelli che sono gli interventi operativi e pratici necessari al soccorso immediato e alla possibile quanto desiderata ri-costruzione sia a livello abitativo che esistenziale, per ripristinare al più presto come unitariamente promesso dalle autorità istituzionali, in primis dal Presidente Erdogan, la regolarità della vita quoti-diana delle persone.

Dunque il movimento scoordinato e deva-stante della terra quando è acuto e incontrollato, ribalta chiaramente la normale convivenza del-le persone mettendo le popolazioni che lo subi-scono in uno stato di emergenza che può dura-re purtroppo anche anni. La violenza di questo terremoto, tra i più potenti degli ultimi anni ed estremamente esteso, ha, per mano di decisioni politiche, creato uno stato di allerta ancora non propriamente controllato che sta intaccando la tenuta umana di intere comunità e al contem-po la capacità di ripresa psicologica di tanti che hanno subito il contraccolpo interiore di una forza che come un mostro invisibile e sotterraneo ha squassato l'armonia della vita di singoli e di numerosissime famiglie.

L'onda di morte e la quantità ingente delle vittime ha fatto sentire e serpeggiare la paura e



l'angoscia di non farcela a riprendere in mano la vita producendo il traballamento dell'ottimismo naturale e di quelle interiori spinte al positivo tipiche di una umanità allertata sempre a reagire all'imprevedibilità degli eventi anche quando essi si presentano come conflitti bellici.

Tutti gli standard possibili dei cosiddetti normali adattamenti alle situazioni, in questo caso sono letteralmente saltati in un batter d'occhio.

La scarica sussultoria e ondulatoria prodotta dal movimento delle faglie ha reso ancora più inerme la capacità dell'uomo di essere il dominatore della natura in tutti i suoi stati di manifestazione, sia quelli legati alla storia che alla geologia. Gli esperti stessi non hanno, come da protocollo, potuto prevenire il fenomeno che sempre sfugge superando ogni tentativo di scientifica pianificazione.

La scienza, ancora una volta soprattutto in questo campo, ha dovuto accusare insufficienza predittiva e sentire nonché capire il venir meno di ogni presunto o programmato algoritmo. L'evento in vario modo e in tanti settori ha fatto emergere un ripensamento su chi è l'uomo e sul compito che ha nella storia come coscienza del bene e come domanda sul male, resa inevitabilmente più pressante visto l'accaduto in Turchia e in Siria. Tale punto ha creato crepe anche nel terreno dell'animo umano costringendo le persone ad allargare lo sguardo sul fenomeno per non fermarsi all'idea che il male vince su ogni attesa di bene presente nel cuore umano.

Il bene e il male del resto sono dati storici che si manifestano attraverso le scelte umane e gli imprevisti di circostanze non calcolati.

Il terremoto in questo caso ha messo in rilievo la forza del male che irrompe inaspettata all'interno delle convivenze umane alterandone l'armonia e nella fattispecie anche gli assetti urbanistici. Viene da sé che si apre, come tanti hanno richiamato, il discorso intorno al silenzio di Dio e sul fatto che non sia

intervenuto a fermare ed impedire l'evidenziarsi rovinoso di questa tragedia. Ritorna alla considerazione l'idea pagana di un Dio che quasi gode del dolore dell'umanità e che rimane impassibile di fronte allo scatenarsi delle catastrofi naturali.

L'immagine di un Dio tiranno che vessa l'umanità non appartiene al dato della rivelazione perché Dio è Padre e non padrone, Signore e non despota, è Amore, Carità e non veste i panni del vendicatore. È a questo livello che si introduce il discorso della libertà dell'uomo e della natura pur non essendo dotata di coscienza attiva.

Tuttavia la natura ha la libertà di manifestarsi per quello che è, ovvero nei suoi assetti costitutivi e progressivi nonché nelle sue regole e leggi di base che non possono essere dominate dall'uomo. e che Dio rispetta.

Essa è un dato in trasformazione che vive e si rileva passando per fasi di equilibrio e squilibrio alternate nel tempo.

Dio non gioca a dadi con l'universo disse Galileo e dunque non tratta i sistemi naturali al pari di un burattinaio che manovra i suoi burattini costringendoli a movimenti stereotipati e rigidi. È vero anche però che può sollecitare e comunicare con la Sua potenza correzioni che attua sempre per il bene dei suoi figli.





È facile tirare in ballo per documentare questo punto la storia del popolo di Israele dimostrando come la paternità di Dio può usare eventi e persone per ricondurre la stirpe eletta alla sincerità e fedeltà originaria affinché si mantenga nell'alveo del suo disegno di salvezza.

Inoltre il terremoto immancabilmente genera incontri tra persone e opere di carità imprevedute e non solo capovolgimenti di potere come si pensava potesse accadere stando alla situazione politica della Siria.

Tante associazioni e movimenti che ben si conoscono, intervenendo con celerità e perizia pratica in queste zone, hanno portato una ventata di vita nuova, utile a dare positività per consegnare alle popolazioni colpite dal terremoto la capacità

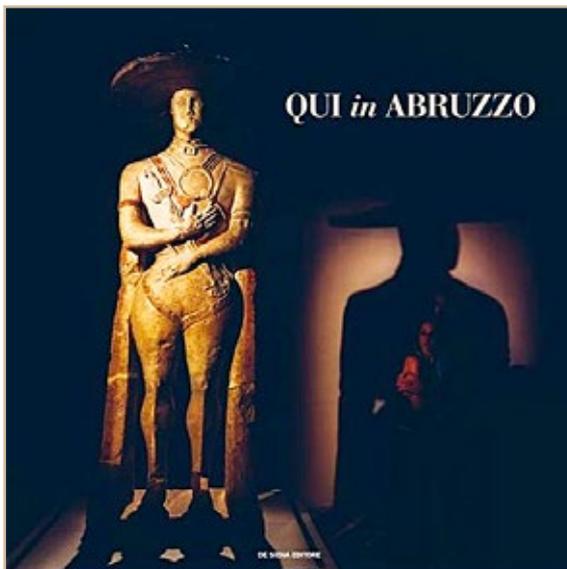
di riprendere in mano il proprio destino. Esperienze di condivisione cristiana chiare e continuative stanno nei vari luoghi al momento seminando i germi di un originale modo di concepire la ricostruzione delle strutture ma soprattutto delle relazioni interpersonali, pur nella fatica e nel dolore. Un esempio per tutti è la missione dei Cappuccini che fa capo alla provincia dell'Emilia-Romagna, punto generatore di questo movimento di riscossa e riscatto, visibilmente documentato dai Padri che sono in queste terre e che dopo gli eventi calamitosi, con affezione maggiorata portano il conforto delle fede, il soccorso della carità diffondendo attraverso i loro volti e quelli di tanti loro parrocchiani il contagio inconfondibile della speranza cristiana.



Nelle foto: la Celebrazione Eucaristica che si è tenuta per ricordare le vittime del terremoto in Siria e Turchia



Presentazione del libro "Qui in Abruzzo"



DOMENICA 12 MARZO 2023 ORE 18

MANOPPELLO

Casa del Pellegrino - Basilica del Volto Santo

**Presentazione del libro QUI IN ABRUZZO
video e mostra fotografica**

INTERVENGONO

Giorgio De Luca Sindaco di Manoppello

Giulia De Lellis Assessore al Turismo del Comune di Manoppello

Lorenzo Sospiri Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo

Paolo de Siena editore

Roberta Di Pascasio autrice dei testi

Giancarlo Malandra autore delle fotografie

Padre Antonio Gentili Rettore Basilica Volto Santo

evento a cura
Comune di Manoppello



INTERMEZZO MUSICALE

MODERA

Francesca Piccioli giornalista



DE SIENA EDITORE

Il 12 marzo 2023 nella sala conferenze della Casa del Pellegrino abbiamo vissuto insieme a tanti fedeli la presentazione del libro QUI IN ABRUZZO. Nel testo illustrato c'è una scheda dedicata al Volto Santo e all'Abbazia di Santa Maria Arabona. Un ringraziamento da parte di tutti i Frati Minori Cappuccini della fraternità del Volto Santo a Giorgio De Luca (Sindaco di Manoppello), Lorenzo Sospiri (Pres. del Consiglio regionale dell'Abruzzo), Giulia De Lellis (Ass. al Turismo del Comune di Manoppello), Paolo De Siena (editore), Roberta Di Pascasio (autrice dei testi), Giancarlo Malandra (autore delle fotografie), Francesca Piccioli (giornalista).



Il Cardinale Luis Antonio Tagle in pellegrinaggio al Volto Santo



Il 18 aprile 2023 il cardinale Luis Antonio Tagle ha visitato il Volto Santo e ha partecipato alla Celebrazione Eucaristica. Nelle foto, alcuni momenti della Messa.



Triduo Pasquale: cuore della fede

di *Rossella Olivieri*

Il Triduo Pasquale inizia con la messa vespertina del Giovedì Santo, detta anche Messa “in Coena Domini” che commemora l’ultima cena di Gesù insieme ai suoi discepoli, prima di venire arrestato e condannato. In questo giorno si ricorda l’istituzione dell’Eucarestia, il sacerdozio ministeriale e il comandamento nuovo dell’amore; è proprio nella Messa della Cena del Signore che si compie il gesto della lavanda dei piedi, dove Gesù si fa protagonista di un ribaltamento radicale, infatti Egli è Colui che serve. La celebrazione del Giovedì Santo termina in totale raccoglimento. Dopo la comunione, il SS.mo Sacramento viene portato all’altare della Reposizione appositamente allestito, che quest’anno rievocava il podere, con il pozzo, che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; qui si resta uniti in comunione di preghiera.

Per la prima volta, nel giorno del Venerdì Santo, in cui si ricorda la morte sulla croce di Nostro Signore Gesù Cristo, la Via Crucis si è svolta all’aperto, percorrendo la strada rinnovata che da via Fonte Leone porta al Santuario; la Via Crucis è stata accompagnata dal canto del Miserere, eseguito dal coro della Basilica. Finita la Via Crucis, la celebrazione è proseguita all’interno della chiesa con la Passione del Signore e l’adorazione della croce, che inizia con la prostrazione dei sacerdoti davanti all’altare, in assoluto silenzio.

Infine si arriva alla Veglia della notte di Pasqua, che conclude i riti del Triduo Santo, dove tutto riporta a Cristo. Appena fuori la chiesa, sul sagrato, c’è il fuoco acceso che viene benedetto dal sacerdote e, dalla Luce di Cristo si accendono le candele, per somigliare a coloro che, fedeli al Vangelo, attendono vigili il ritorno





del Signore. Dopo la liturgia della luce e della parola, si celebra la liturgia battesimale con la benedizione dell'acqua, dove noi cristiani siamo stati immersi al momento del battesimo.

È nei giorni del Triduo che è racchiuso il cuore e l'essenza di tutta la fede cristiana. È nelle celebrazioni di questi misteri la radice della fede in Gesù Cristo, che è morto e risorto per la nostra salvezza.



Nelle foto: la benedizione delle Palme e alcuni momenti del Triduo Pasquale che inizia il Giovedì Santo con la Messa in *Coena Domini* e il rito della lavanda dei piedi



Nelle foto:

- ▶ Continua il Triduo Pasquale con la Via Crucis del Venerdì Santo per la prima volta all'aperto; si continua all'interno con l'Adorazione della Croce. Il sabato notte, c'è la Veglia Pasquale che conclude il Triduo.



“Santo come vuoi tu!”

Il Beato Carlo Acutis (1991-2006)

di fra Luca Casalichio

A quindici anni una leucemia fulminante si porta via un bravo giovane e, per giunta, figlio unico. Una notizia, purtroppo, non troppo rara ai nostri giorni. Ai funerali, come giustamente accade in questi casi, c'era un mare di gente. Il ricordo di Carlo, questo il suo nome, non si sbiadisce con il tempo, rimanendo circoscritto tra i suoi parenti, ma cresce sempre di più. Valica i confini della sua scuola, dei suoi parenti ed amici e gira rapidamente per il mondo, soprattutto tra i suoi coetanei. Ma torniamo a quei giorni. Ai primi di ottobre del 2006 Carlo si era ammalato. I sintomi non facevano pensare a nulla di grave, ma il precipitare della situazione indusse medici e genitori al ricovero. Subito si capì la gravità del male. Oltre ai genitori, lo stesso Carlo fu messo al corrente della situazione particolarmente grave, data la rarità e la virulenza del male. Egli ascoltò sereno e ai genitori disse: “Il Signore mi ha dato una «sveglia!»”. Il nostro giovane fu veramente “sveglio” cioè “vigilante” nei pochi giorni trascorsi al S. Gerardo di Monza. Gli infermieri sono unanimi nel raccontare che Carlo cercava sempre di non dare fastidio, si preoccupava della fatica o della stanchezza del personale e dei suoi cari. Nonostante il dolore fisico, mai un lamento. A chi gli chiedeva come stesse, rispondeva: “Come sempre, bene!”. Il suo dolore era “sopportabile” e “c'è chi sta peggio”. La serenità profonda che lo abitava traspariva da tutta la sua persona nonostante le sue condizioni critiche. Carlo aveva iniziato a vivere la sua malattia, quando ancora stava a casa e non ne conosceva la gravità, con questo proposito: “Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Cielo”. Non possiamo che essere stupiti di fronte al modo in cui questo quindicenne ha vissuto la malattia e la morte. E restiamo ammutoliti. Ma vogliamo anche provare a carpire il segreto di Carlo. Come ha intitola-



to un suo libretto sulla morte il Cardinale Angelo Comastri "Il meglio deve ancora venire". Mamma Antonia e papà Andrea hanno educato il loro bambino nella fede. Anche tutto l'ambiente familiare era sulla stessa lunghezza d'onda. In un terreno così fertile la vita umana e spirituale di Carlo è cresciuta ricca di valori. Egli, certo per un particolare dono del Cielo, ha sviluppato molto quanto ricevuto. Non dobbiamo pensare, tuttavia, che Carlo ebbe una vita diversa dagli altri. Amava, come tutti i bambini, soprattutto se figli unici, stare in compagnia dei suoi coetanei. Si divertiva a fare dei filmini con la sua cinepresa, coinvolgendo parenti, amici e i suoi animali. Era, poi, un appassionato di informatica ed aveva, in tale campo, una competenza as-

sai superiore alla sua età ed alla sua formazione scolastica, conoscendo, tra l'altro, i principi che regolavano la materia oltre a sapersela cavare egregiamente con la programmazione. Le sue capacità intellettuali ed il ceto economico cui apparteneva non furono, però, un ostacolo nei rapporti con gli altri. Sempre semplice, sempre disponibile ad aiutare i compagni in difficoltà, sempre pronto a prendere le difese e ad incoraggiare chi veniva preso in giro per qualche motivo. Egli era anche un animatore, un trascinatore dei suoi amici. Ed aveva una profonda fede.

Le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto sono concordi sulla sua partecipazione quotidiana alla Messa e la fedeltà alla recita del rosario ogni giorno. Carlo era



un testimone convinto della fede ricevuta con il battesimo, fede che difendeva con solide argomentazioni, superiori alla sua età e formazione.

Egli era innamorato dell'Eucaristia, che chiamava: "La mia autostrada per il Cielo". Per diffonderne la conoscenza realizzò una mostra fotografica dei miracoli eucaristici. Quando faceva la Comunione diceva a Gesù: "Gesù, accomodati pure! Fai come se fossi a casa tua!". Attraverso queste rapide pennellate abbiamo sollevato un po' il velo sulla vita di Carlo: una vita esteriormente normale, come quella dei suoi coetanei, ma interiormente ricca e piena di Dio.

Ci rendiamo anche conto dell'importanza dell'educazione cristiana da dare in famiglia con le parole e con la testimonianza della vita. Carlo Acutis è stato beatificato il 21 febbraio 2020, divenendo un modello sicuramente per i giovani, ma anche per ciascuno di noi. Il suo corpo riposa nella chiesa di S. Maria Maggiore in Assisi, oggi Santuario della Spogliazione, nella navata destra, ove egli, nei suoi soggiorni assisani, aveva partecipato tante volte alla S. Messa.



Alcuni giovani in preghiera davanti al corpo di Carlo Acutis che riposa nella chiesa di S. Maria Maggiore in Assisi oggi Santuario della Spogliazione



Foto di gruppo dei genitori che hanno partecipato alla giornata dedicata alla memoria dei loro figli volati in Cielo

GENITORI E FIGLI

Vi abbiamo chiamati alla vita con un atto d'amore e da quel giorno... Abbiamo inteso per voi un tappeto magico su cui far scorrere i vostri passi, preservandovi dalle insidie della vita! Abbiamo seminato su distese sconfinate molteplici semi, perché piante rigogliose vi nutrissero giorno dopo giorno! Abbiamo confezionato un mantello invisibile sotto cui rifugiarsi nei momenti di bisogno! Vi abbiamo guardati sempre con infinito amore, perché quella luce di gioia dei nostri occhi illuminasse il vostro cammino! Oggi sussurriamo parole d'amore al vento, al cielo, alle onde del mare, perché vi ricordino, ovunque voi siate, il nostro immenso affetto! La vita del "dopo" è quella che ci siamo ritrovati a dover ricostruire noi genitori dopo che la morte ci ha portato via un figlio/a. Cammino difficile, irto di dolore e solitudine! È ancora più pesante dover vivere la quotidianità familiare. Il posto vuoto a tavola, la camera chiusa, i panni riposti nel cassetto che non saranno più indossati e l'incapacità di toglierli e celarli in uno scatolone il quale, sappiamo già, non sarà mai riaperto. Le foto ed i video che testimoniano i momenti belli vissuti as-

sieme spesso vengono accantonati perché non si ha la forza di guardarli. Pian piano si ha sempre più la consapevolezza che qualcuno a noi tanto caro non parteciperà più alle feste, alle ricorrenze e a quegli istanti degni di essere immortalati in uno scatto e si sopravvive dimenticandoci anche di chi ci vive accanto! Il dolore ha anche questo potere: separa le anime. Poi, un giorno, ci s'incontra sulla propria strada con qualcuno che si ritrova a vivere lo stesso dolore tuo e questa volta, stranamente, è proprio questa emozione ad unire persone che hanno subito una perdita innaturale che ha stravolto la loro vita.

Usiamo tutti lo stesso linguaggio, ci capiamo anche solo da uno sguardo e gli occhi, spesso lucidi, cercano conforto in quelli di chi, lo sappiamo, vive la nostra stessa sorte. Il gruppo ti cambia, ti fa sentire partecipe, e poi ci si ritrova a condividere momenti diversi, seduti tra i banchi di una chiesa o davanti ad una lunga tavolata dove vengono serviti, oltre a deliziose pietanze, sorrisi, comprensione e tanto affetto.

Una mamma

FESTA DI MAGGIO

Festa del Volto Santo di Manoppello

di Paola Belfiglio

Anche quest'anno, nella terza domenica di maggio è stata celebrata la tradizionale e tanto attesa Festa del Volto Santo che ricorda l'arrivo, nel 1506, di un pellegrino che consegnò il Sacro Velo a un dottore nel centro storico di Manoppello.

Una bella e fruttuosa collaborazione tra il Rettore della Basilica Padre Antonio Gentili, il Comitato Feste nella persona del presidente Giuseppe Potere, il parroco Padre Girolamo e il Consiglio Pastorale, ha permesso l'ottima riuscita dei festeggiamenti in onore del Volto Santo e di San Pancrazio martire nei giorni 20, 21 e 22 maggio.

Come sempre, le celebrazioni religiose, a partire dalle 7.00 di sabato mattina con l'esposizione solenne del Volto Santo, si sono divise tra la basilica e la parrocchia per dare a tutti i numerosissimi fedeli e pellegrini l'opportunità di partecipare a un momento di preghiera o a una messa.

Domenica 21 maggio, dopo la Celebrazione Eucaristica delle 10.00, officiata dal Rettore nella Basilica stracolma di partecipanti, il Volto Santo, nel suo trono, è stato portato all'esterno, sul sagrato, dove una folla infinita lo aspettava.

Ad attenderlo c'era anche San Pancrazio, il Santo Patrono di Manoppello, che ogni anno, portato dagli alpini del gruppo Manoppello con il capogruppo Antonio Iezzi e accompagnato dai manoppellesi in processione, dalla sua chiesa va a "prendere" il Volto di Gesù per "accompagnarlo" nella Chiesa Parrocchiale nel centro storico. A scortare il Sacro Velo, oltre alle autorità religiose e civili, c'erano 38 angioletti (bambini da 5 a 8 anni) con una rosa bianca in mano e 10 ragazzi comunicandi che indossavano una maglietta bianca con l'immagine del Volto Santo.

Dalla basilica, un'intera comunità in processione, accompagnata da preghiere, canti e musiche della banda "Città di

Manoppello" si è diretta verso la Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari insieme a fedeli e pellegrini venuti da tantissime parti dell'Abruzzo, dell'Italia e del mondo.

Lungo il percorso, i portatori del Volto Santo, nelle loro eleganti mantelle rosse, si sono fermati, come da tradizione ormai secolare, sul "ponticello" facendo ruotare il trono del Volto Santo a destra e a sinistra e Padre Antonio ha impartito la benedizione alla città e a tutti i presenti.

Arrivati nel centro storico, dai balconi adornati dalle coperte più belle e pregiate degli antichi corredi, fedeli con il cuore ricolmo di gioia, hanno accolto il Volto Santo lanciando profumati petali di rose di svariati colori.

Alle ore 12.00 circa il Volto Santo è entrato nella Chiesa Parrocchiale dove il parroco Padre Girolamo e il Rettore Padre Antonio hanno concelebrato la Messa Solenne. Nell'omelia Padre Girolamo ha ricordato che San Pio da Pietrelcina, devoto al Volto Santo, aveva definito questa reliquia una delle più importanti della cristianità. Per tutto il pomeriggio tantissimi fedeli hanno fatto visita al Volto Santo e si sono fermati a pregare. Alle 17.30 i ragazzi comunicandi hanno offerto petali di rose che Padre Girolamo ha benedetto per i pellegrini che poi li prenderanno per portare nelle loro case o per gli ammalati.

Durante la notte il Sacro Velo è stato vegliato dai fedeli e dai volontari della Protezione Civile di Manoppello. Dalla mezzanotte della domenica, per oltre un'ora il coro della parrocchia diretto dal Maestro Leontino Iezzi, ha animato la veglia con un rosario particolare e con canti.



Lunedì mattina alle 6.00 Don Nicolino Santilli, che è stato parroco di Manoppello, ha celebrato la Santa Messa. La veglia è continuata fino alle ore 10.00 quando Sua Eccellenza Domenico Scotti Vescovo Emerito di Trivento, ha celebrato la solenne Santa Messa dell'Ascensione di Gesù al cielo, alla presenza di numerosi fedeli, con il parroco, il rettore della basilica, don Gennaro Di Battista parroco di Manoppello dal 1982 al 1999, don Bartolo Turacchio, don Antonello Graziosi, padre Carmine Cucinelli, padre Abel (Zambia) e il segretario del vescovo. Dopo la messa, in processione, il Volto Santo, accompagnato dalle autorità, dagli angioletti e da una folla di fedeli, è passato per le vie del borgo addobbate per la festa, salutato da applausi e da profumati petali di rose che scendevano da balconi e finestre come coriandoli. A guidare le preghiere durante la processione è stato fra Valerio di Bartolomeo, guardiano della comunità dei cappuccini.

Arrivati alla Basilica, sul sagrato, Sua Eccellenza Domenico Scotti, prima della benedizione, ha letto la preghiera di Papa Benedetto XVI al Volto Santo.

Il prezioso velo di Manoppello, con impresso il Volto dell'Uomo il cui sguardo è Amore che chiede di essere amato, è poi rientrato nella "Casa" che da secoli lo custodisce con immenso bene e profondissima devozione.



Nelle foto:
alcuni momenti delle Festa di Maggio



Pellegrinaggio dalla Basilica del Volto Santo all'Abbazia di Santa Maria Arabona

Manoppello - Sabato 3 giugno 2023

di *Giovanni Di Matteo*

I cielo non promette nulla di buono. Pioverà? Poco importa: sarà come prendere una benedizione dal signore. *"Laudato sii... per il vento, l'acqua..."*

Si parte. Dal santuario i pellegrini si dispongono in una piccola colonna, che già a Fonte Leone si ingrossa e si infoltisce ancora di più in Via Santa Vittoria. Altri si aggregano a Contrada Pozzo, altri ancora a contrada Cupa. Siamo un'armata scomposta, indisciplinata, un'armata Brancaleone, armata solo di preghiera e di fede.



Alla nostra testa, una gentile signora fiera e orgogliosa, brandisce l'immagine del Volto di Cristo. Le strade che da contrada Ruano ci portano a Santa Maria Arabona, passando per contrada Pesaro Candale, sono immerse nel verde. Due mucche ci osservano impassibili *"laudato sii... per sorella madre terra... per i frutti, i fiori e l'erba..."*

Proviamo ad avvicinare la Madre e il Figlio, il cielo alla terra. Proviamo ad avvicinare le nostre comunità, pregando e cantando " ... perché il senso della vita è cantare e lodarti e perché la nostra vita sia sempre una canzone..."

Siamo già arrivati, non sentiamo la fatica. Condividiamo l'Eucarestia. Un abbraccio conviviale, un'accoglienza meravigliosa: quanti sorrisi, quante belle parole, quante belle persone. Grazie sorelle e fratelli. Pure oggi avete piantato un alberello nella foresta della mia felicità.



Nelle foto:
alcuni momenti del Pellegrinaggio



Suor Amalia Di Rella, discepola del Volto Santo e figlia spirituale di padre Domenico da Cese

di Antonio Bini



Un momento del convegno dedicato alla memoria di Suor Amalia Di Rella

L'Associazione del Volto Santo di Ruvo di Puglia ha ricordato suor Amalia Di Rella a distanza di 25 anni dalla sua morte, avvenuta a Genova il 16 giugno 1988. Dopo aver visitato il Santuario del Volto Santo e conosciuto padre Domenico da Cese, in occasione della festa di maggio del 1970, era stata la stessa suora a favorire la costituzione dell'Associazione. L'incontro tenutosi presso lo storico Palazzo Caputi è stato moderato dalla giornalista Angela Ciciriello, che ha rivolto un pensiero alla vicinanza della suora nei confronti di donne che avevano difficoltà nel realizzare il desiderio di diventare madri. Il convegno ha visto la partecipazione di padre Carmine Cucinelli, don Peppino Lapenna, don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas di Andria, oltre al mio intervento. Padre Carmine, ex rettore

del Santuario del Volto Santo, non avendo conosciuto personalmente la suora, ha raccolto testimonianze tra cappuccini e altre persone di Manoppello che l'hanno ammirata in vita per la devozione al Volto Santo, modello di fede per tante persone delle associazioni del Volto Santo di Ruvo di Puglia e di Andria. Memorabile la sua disponibilità, insieme a chi l'accompagnava, nel pulire con gioia la chiesa e l'albergo del pellegrino. Tutti la seguivano con gioia. "L'ha detto suor Amalia", si ripetevano i devoti che erano con lei. Il cappuccino ha poi richiamato un passaggio dell'omelia pronunciata da mons. Calabro, vescovo di Andria, in occasione del trigesimo della morte della suora. Sulla stessa linea gli interventi di don Peppino Lapenna, ex parroco della chiesa di San Michele Arcangelo di Andria, il quale ha



sottolineato come è da considerare impressionante il bene che suor Amalia ha fatto in favore di malati e anziani, oltre che per la chiesa che fu suo riferimento negli anni trascorsi ad Andria. Anche don Mimmo Francavilla ha voluto ricordare come sin da ragazzo era rimasto colpito per le di lei straordinarie capacità organizzative e l'instancabile opera in favore degli ammalati dell'UNITALSI. Presenti all'incontro mons. Giuseppe Pischetti, vicario foraneo e don Grazio Barile, assistente spirituale dell'Associazione del Volto Santo di Ruvo di Puglia. Tante persone hanno seguito con emozione l'incontro, al termine del quale sono stati distribuiti tra i presenti biscotti al caffè nel ricordo della suora che amava condividere semplici momenti conviviali con chi si univa alle sue opere e nei momenti di preghiera.

Ma chi era suor Amalia Di Rella?

Molte volte ho incontrato a Manoppello i devoti pugliesi legati a suor Amalia, soprattutto in occasione degli appuntamenti annuali per ricordare padre Domenico, in particolare dopo la proposta di avvio dell'iter per la beatificazione proposto dall'allora Provincia dei Cappuccini d'Abruzzo. Nel 2014 sono stato a Ruvo, accompagnando padre Carmine Cucinelli, scrivendo poi dell'Associazione e di suor Amalia sulla Rivista del Volto Santo.

Direi che già la diffusione del culto del Volto Santo tra tante persone a Ruvo di Puglia e Andria, poi costitutesi in Associazioni, rappresenta un primo significativo risultato dell'opera di suor Amalia, che nella sua semplicità e umiltà, è stata capace di trasmettere la propria fede ad una comunità, rafforzata dall'incontro con il Volto Santo.

La fede è qualcosa di personale e al tempo stesso di comunitario. Il cristianesimo nel suo riferimento a Cristo ha inevitabilmente a che fare con la testimonianza di altri credenti ed è da ritenere che, anche grazie a padre Domenico, suor Amalia abbia percepito nel Volto Santo il carattere divino di Cristo e al tempo stesso il suo spessore umano.

Il Volto Santo, infatti, non è soltanto un oggetto inspiegabile, ma soprattutto l'immagine viva e dinamica di un uomo, identificato con Cristo

sin dal titolo del primo documento che ne attesta la sua presenza a Manoppello (cfr. *Relatione Historica d'una miracolosa imagine del volto di Christo* di padre Donato da Bomba – 1640), circostanza che trova sempre più riscontri con la storia del cristianesimo.

In questo credeva ardentemente padre Domenico, che fino alla morte ha instancabilmente profuso tutte le sue energie per diffondere il Volto Santo. Il frate non desiderava che si parlasse di lui, prevedendo in modo profetico che si sarebbe parlato di lui, come dello stesso Volto Santo, soprattutto dopo la sua morte.

Questo in effetti è accaduto e sta tuttora accadendo. Il Volto Santo in quel lontano 1970 – quando giunse a Manoppello suor Amalia – era da secoli al centro di una forte devozione locale, ma pochi erano quelli che oltre la cerchia dei paesi vicini conoscevano la straordinaria immagine custodita dai cappuccini a Manoppello, mentre quelle rare pubblicazioni che se ne occupavano con fugaci cenni, lo indicavano come un dipinto, alla stregua di tante riproduzioni che possono trovarsi nelle chiese del mondo.

Padre Domenico sosteneva apertamente l'autenticità del Volto Santo, scrivendo in santini da lui fatti stampare, che si trattasse del «sudario presente nella tomba di Gesù» o che l'immagine fosse «improducibile da pennello umano», ritenendola in altre parole un'immagine acheropita.

Nell'imminenza del Grande Giubileo del 2000, gli studi sull'identificazione del Volto Santo nella Veronica (vera icon) portati avanti dal gesuita padre Heinrich Pfeiffer (Tubinga, 1939 – Berlino, 2021), autorevole docente di arte cristiana presso l'Università Gregoriana di Roma, hanno progressivamente trovato l'interesse della stampa internazionale, fino a convincere lo stesso papa Benedetto XVI sulla fondatezza delle sue ricerche. Occorre qui ricordare anche gli studi di suor Blandina Paschalis Schlömer sulla sovrapposizione del Volto Santo con la Sindone. Il papa tedesco visitò il Santuario il primo settembre 2006. Da allora abbiamo visto a Manoppello pellegrini da tutto il mondo, centinaia di vescovi e cardinali, mentre la diffusione del Volto Santo ha portato a solenni intronizzazioni di riproduzioni in va-



rie chiese di vari paesi, anche grazie a specifiche missioni (in particolare negli Stati Uniti, Filippine, Polonia e Canada). Al riguardo, va ricordato, come il 31 marzo 1979, a sei mesi dalla scomparsa di padre Domenico, nella chiesa del Purgatorio di Ruvo avvenne probabilmente la prima intronizzazione del Volto Santo, nel corso di una solenne cerimonia, presieduta dal vescovo pro-tempore mons. Aldo Garzia¹. Oggi le intronizzazioni non si contano più.

Venti anni prima che il Papa giungesse a Manoppello, Don Tonino Bello, vescovo della Diocesi, riconobbe la *"Pia Unione delle Discepoli del Volto Santo"*, approvando l'8 maggio 1986 il relativo statuto. Il vescovo nel suo atto ha fatto propria quella denominazione riconoscendo come suor Amalia volesse seguire Cristo divenendo sua discepola.

L'obiettivo primario della Pia Unione venne fissato nella «santificazione dei suoi membri attraverso la pratica dei consigli evangelici e il servizio gratuito di assistenza ai fratelli ultimi nelle persone degli ammalati», servizio corrispondente anche alle esigenze della propria missione pastorale. Potremmo dire che il Venerabile avesse già una propria idea sull'orizzonte di santità di suor Amalia, che fu il riferimento assunto a base dello statuto. Ancor prima dell'approvazione dello statuto, don Tonino Bello, pastore che fu sempre dalla parte degli ultimi, aveva fatto ricorso alla sua collaborazione, assegnandola, tra l'altro, alla comunità per l'assistenza dei tossicodipendenti (oggi Casa Don Tonino Bello), che il vescovo, per contrastare una dilagante emergenza sociale, aveva inaugurato a Ruvo l'8 dicembre 1984.

Il gruppo dipende direttamente dal vescovo e viene animato da una "sorella maggiore" scelta di comune accordo. I membri della Pia Unione rimangono allo stato laicale, anche dopo la consacrazione attraverso i voti semplici e non hanno vita in comune, salvo periodici incontri di preghiera.

L'art. 5 dello Statuto stabilisce che *«la loro spiritualità è incentrata alla devozione al Volto Santo di N.S.G.C. [nostro Signore Gesù Cristo], vissuta nella contemplazione e nell'assimilazione del Mistero Pasquale»*.

Don Tonino, riconosciuto Venerabile nel 2021, conosce il Volto Santo attraverso la forte carica devozionale di suor Amalia e anche personalmente, in quanto si sarebbe recato una volta a Manoppello, insieme con le tre discepoli per gli esercizi spirituali. Così mi è stato riferito da suor Maria Matera.

Il richiamo al Mistero Pasquale lascia intuire che don Tonino avesse maturato una personale idea del Volto Santo come volto della resurrezione. Una tesi che sarà ampiamente sviluppata diversi anni dopo (vedi anche il titolo del saggio di Saverio Gaeta, *Il Volto del Risorto*, ed. Famiglia Cristiana, 2005). Anche il successivo aggiornamento dello statuto dell'Associazione del Volto Santo, approvato nel 1989, riflette l'impronta di don Tonino Bello, anche se deve ritenersi interamente sua l'elaborazione dello statuto della Pia Unione delle Discepoli del Volto Santo.

In una significativa testimonianza di mons. Nicola Girasoli viene riferito quanto ebbe a dirgli Don Tonino a proposito della suora che considerava *«una santa donna che fa molto per gli ammalati e i poveri»*. Tra i malati non mancarono alcuni anziani sacerdoti.



Suor Amalia Di Rella

¹ Tonina Cantatore, *Da Ruvo di Puglia*, in Rivista del Volto Santo, n. 1, giugno, 1979, p. 32; in una foto a corredo dell'articolo, suor Amalia compare a fianco di mons. Garzia.



La testimonianza sulle virtù di suor Amalia Di Rella – è datata 16 giugno 2009 – una data non casuale, in quanto coincidente con l'undicesimo anniversario della morte della "fraticella", come molti la chiamavano. Ho ricevuto copia di tale testimonianza da fr. Vincenzo D'Elpidio (Guardia Vomano, 1932 – Pescara, 2020), tanto legato a padre Domenico, come a suor Amalia ad ai devoti pugliesi. Non sono in grado di sapere quali siano stati i destinatari della stessa, anche se ho motivo di pensare che tra questi ci sia stato il Vescovo pro-tempore di Molfetta.

Mons. Girasoli, nato anch'egli a Ruvo di Puglia, attualmente nunzio apostolico in Slovacchia, ha conosciuto la suora sin dalla prima infanzia, rimanendo colpito «per lo spirito di preghiera e la dedizione verso i poveri e i malati».

Poi l'incontro con padre Domenico da Cese – nel 1970 – che il nunzio apostolico definisce «una svolta sul cammino di santità», guidando suor Amalia nel suo percorso spirituale, portandola alla consacrazione religiosa e all'istituzione dell'Associazione del Volto Santo di Ruvo. Lo stesso nunzio apostolico, che prese i voti nel 1980, afferma di aver preso parte, da giovane seminarista, ad alcuni pellegrinaggi diretti a Manoppello, al Santuario del Volto Santo, conosciuto proprio grazie a suor Amalia e all'Associazione del Volto Santo. Inevitabile l'incontro con padre Domenico da Cese. Mons. Girasoli afferma che gli è «rimasto impresso il suo sguardo profondo e le sue parole lucide ed efficaci nell'esortarmi ad andare avanti nel mio cammino vocazionale».

Diverse persone hanno espresso la propria testimonianza su suor Amalia, tuttavia quella rilasciata da mons. Girasoli, che afferma che la suora «ha certamente esercitato in grado eroico le virtù cristiane», ha il pregio di unire una lunga personale conoscenza e frequentazione, al tentativo di inquadrare i profili di santità di suor Amalia, nell'auspicata prospettiva – sostenuta vivamente – «che si avvii il processo canonico per accertare l'esercizio delle sue virtù in grado eroico, sperando un giorno di vederla, se Dio vorrà, venerata sugli altari». Le considerazioni del Nunzio sono anche il frutto di un'osservazione continua nel tempo, come quando da giovane sacerdote accompagnò un pellegrinaggio a

Lourdes organizzato da suor Amalia e dall'Associazione del Volto Santo nel 1982.

A proposito del celebre santuario francese, chissà cosa avrebbe pensato suor Amalia nel sapere che diversi anni dopo, nel 2010, mons. Philippe Perrier, vescovo della Diocesi di Tarbes-Lourdes sarebbe giunto pellegrino a Manoppello, rimanendo fortemente impressionato da quell'incontro, al punto da voler organizzare una mostra sul Volto Santo proprio a Lourdes, poi effettivamente realizzata negli anni 2011 e 2012.

A proposito della fama di santità, va ricordato che – secondo la Chiesa – è quella che si manifesta spontaneamente tra una parte significativa del popolo, e non deve essere suscitata superficialmente attraverso la propaganda dei media. Nel caso di suor Amalia la questione non si pone, anzi sembra sussistere il problema opposto, con il forte ricordo di santità ristretto alla sfera individuale di tante persone e degli aderenti dell'Associazione, che ne hanno tramandato personalmente la memoria, nel silenzio di una più ampia comunicazione.

Solo in questi giorni è stata finalmente pubblicata la prima biografia di suor Amalia, a lungo rimasta nel cassetto².

Ma un emergente fenomeno di comunicazione si sta registrando lontano dalla Puglia. Alludo alla crescente divulgazione del Volto Santo nel mondo, iniziata nell'imminenza del grande Giubileo del 2000 e ulteriormente sviluppatasi dopo la visita di Benedetto XVI il primo settembre 2006 a Manoppello. Una circostanza, quest'ultima, rilevata nella sua testimonianza, anche da mons. Girasoli.

Sulla scia del Volto Santo, sta riemergendo, anche in modo sorprendente, la straordinaria figura di padre Domenico da Cese, che credette in modo esplicito alla divinità e autenticità del Volto Santo.

² Michele Ippedico, *La pupazza di Dio*, ed. Youcanprint, Tricase, 2023. È d'obbligo un cenno per spiegare il titolo. Sembra che la stessa suora si definisse così, per indicare una logora bambola di pezza nelle mani del Signore, un po' come suor Teresa di Gesù Bambino di Lisieux che diceva di essere "una piccola matita nelle mani di Dio".



Insieme a padre Domenico compare spesso anche la vicenda umana e religiosa dell'umile suora, come nella "Biografia illustrata di padre Domenico da Cese, cappuccino", a cura di suor Petra-Maria Steiner, Vita Communis, Waiblingen, 2018 (la pubblicazione è stata edita in lingua tedesca, inglese e italiana) e il recentissimo saggio di Aleksandra Zapotoczny, pubblicato nel febbraio scorso in Polonia, con il titolo "Stygmatyk z Manoppello" (lo stigmatizzato di Manoppello), Vita, miracoli ed esperienze mistiche di padre Domenico del Volto Santo di Gesù"³.

Tornando a mons. Girasoli, la sua testimonianza sembra essere strutturata per corrispondere ai principi che regolamentano le cause di beatificazione e canonizzazione e credo possa essere interpretata in termini esponenziali rispetto al sentire della più ampia comunità di persone che hanno conosciuto e amato suor Amalia.

Va anche detto che il processo di canonizzazione rappresenta un percorso lungo e complesso, che risponde ad esigenze di cautela da parte della Chiesa (o, meglio, delle gerarchie ecclesiastiche) e che al tempo stesso presenta larghi spazi discrezionali, come dimostra anche il travagliato percorso di padre Domenico da Cese, che pure è sostenuto da numerose testimonianze, anche espresse da religiosi, o supportato da fatti straordinari, come la bilocazione del frate ai funerali di San Pio da Pietrelcina.

Una causa di canonizzazione comporta delle spese considerevoli e richiede un impegno costante, una vera e propria organizzazione, insieme ad una dedizione che possono durare molti anni.

Per i laici non è sempre agevole comprendere l'applicazione delle norme che disciplinano la materia, la loro interpretazione e le scelte da parte della Chiesa.

Non certo a caso, l'agostiniano Romualdo Rodrigo, autore di un apprezzato Manuale delle Cause

di Beatificazione e canonizzazione, ha ammesso che «non sempre sono candidati alla canonizzazione i più santi davanti a Dio»⁴.

Conforta relativamente la circostanza che l'obiettivo finale delle canonizzazioni non siano i servi di Dio – in quanto i santi non hanno di certo la necessità di essere dichiarati tali – ma sono i fedeli, essendo loro ad aver bisogno che la Chiesa proponga nuovi modelli di santità.

E suor Amalia nacque e visse in povertà, indossando il saio francescano. Fu certamente un esempio dalla personalità carismatica, soprattutto in considerazione delle sue precarie condizioni di salute che, pur nella sofferenza, non le hanno impedito di continuare a donarsi totalmente agli altri⁵.

Alle sofferenze fisiche si aggiungevano quelle morali. È mons. Girasole ad alludere nella sua testimonianza come la stessa fosse vittima di ingiuste "invidie e gelosie", se non anche di maldicenze e umiliazioni, come riscontrato anche da fonti orali. Conferme di questi forti disagi vengono da alcune lettere scritte da padre Domenico in risposta alla suora, che doveva aver confessato le situazioni di cui era vittima⁶.

⁴ Romualdo Rodrigo, *Manuale delle cause di Beatificazione e canonizzazione*, ed. Istitutum Historicum Augustinianorum Recollectorum, Roma, 2004, p. 12.

⁵ La salute precaria ha caratterizzato la vita di suor Amalia, con numerosi ricoveri ospedalieri e vari interventi chirurgici (ben 17, secondo la testimonianza di fra' Vincenzo D'Elpidio in data 15 marzo 2007). I dolori si manifestavano soprattutto ai polsi, alle mani, alle gambe, durante la Quaresima, tanto da essere costretta a letto. Negli ultimi anni di vita indossava i guanti alle mani, inducendo molte persone a pensare che servissero a coprire le stimate. È stata considerata anche la dichiarazione rilasciata in data 4 aprile 2014 dalla signora Maria Zagaria, nella cui abitazione suor Amalia ha vissuto dal novembre 1988 fino alla morte. Purtroppo è assai carente la documentazione medica, limitata ad un certificato rilasciato in data 23 aprile 1979 dalla dott.ssa Vincenza Fracchiola di Ruvo di Puglia, specialista in malattie infettive, nel quale si attesta che suor Amalia ha sofferto di moltissime malattie sin da piccola, oltre che nella giovinezza, e più volte ricoverata in fin di vita. Si riferisce di un intervento chirurgico allo stomaco, di scompenso cardiaco ed edema polmonare regredito.

⁶ In una lettera del giugno 1974, padre Domenico parla di "perversità di professioni che non hanno mai creduto in Dio". In

³ Il libro è stato presentato in Polonia nelle città di Wadowice e Cracovia dove negli anni scorsi furono intronizzate copie del Volto Santo.



È frequente ascoltare da chi l'ha conosciuta che le corsie d'ospedale e le case dei malati furono il suo convento.

Un ultimo ricovero avvenne presso l'Ospedale San Martino di Genova dove suor Amalia morì "in concetto di santità"⁷ il 16 giugno 1998. Una coincidenza: come padre Domenico, scomparso il 17 settembre 1978 a Torino, suor Amalia muore durante l'ostensione della Sindone. Aveva 64 anni. Dalla biografia curata da Michele Ippedito, sembrerebbe che la sua morte fosse stata preannunciata in sogno da San Pio da Pietrelcina a trent'anni dalla scomparsa del santo.

In conclusione, si richiama un passo dell'omelia tenuta dall'allora vescovo di Andria, mons. Raffaele Calabro, pronunciata il 15 luglio 1998, nel trigesimo della scomparsa di suor Amalia e riportata integralmente sul n. 2/1998 della Rivista del Volto Santo, preceduta dall'accorata premessa di padre Germano Di Pietro, allora rettore a Manoppello, con il titolo "Suor Amalia ci ha lasciato".

«L'eucarestia che stiamo celebrando ci consente di raccogliere i nostri sentimenti di dolore, di riconoscenza, di affetto per far memoria di una persona che ha lasciato una traccia indelebile nella vita di tutti noi e di tanti che l'hanno conosciuta e sono stati beneficiati dalla sua carità discreta

un'altra lettera del marzo 1976 padre Domenico scrive "Gent.ma Amalia, bisogna pregare tanto ed avere tanta pazienza per tante contrarietà che ci vengono dalla cattiva gente che non manca mai in nessun paese. Ricordate che tutti i giorni bisogna portare la croce che dal cielo vi fu assegnata". Il frate la confortava con la costante preghiera al Volto Santo. D'altra parte, la stessa vita di padre Domenico non fu esente da difficoltà e incomprensioni, talvolta sorte anche nell'ambito dell'Ordine dei Cappuccini.

⁷ Eugenio Vittorio Di Gamberardino, padre Domenico da Cese, Edizioni Frati Minori Cappuccini d'Abruzzo, L'Aquila, 2014, p. 35.

+ Antonio Bello
Vescovo di
Molfetta,
Giovinazzo,
Terlizzi,
e di
Ruvo di Puglia

ANTONIO BELLO PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI MOLFETTA GIOVINAZZO TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA.

D E C R E T O

Avendo ricevute esplicita richiesta da un gruppo di persone che, in Ruvo di Puglia, hanno manifestato il desiderio di essere riconosciute in pubblica associazione secondo il can. 298 del C.I.C. e 301 § 3, con il presente DECRETO, a norma dello stesso canone 301 § 3 del C.I.C. erigiamo il gruppo "DISCEPOLE DEL VOLTO SANTO" in

PIA UNIONE LAICALE.

Tale nostro atto ha valore di tre anni.

Questa Pia Unione avrà lo scopo precipuo della santificazione dei suoi membri attraverso la pratica dei consigli evangelici e l'assistenza gratuita agli ammalati secondo lo spirito e la lettera dello Statuto che ad triennium approviamo in data odierna.

Il Signore e la Vergine Santa benedicano questa istituzione.

Dal palazzo Vescovile 8 Maggio 1986 - Molfetta -

Antonio Bello
+ Antonio Bello
Vescovo

Sac. Nunzio Palmiotti
Cancelliere Vescovile

Nunzio Palmiotti



► **Decreto del venerabile don Tonino Bello
di costituzione dell'Unione
delle Pie Discepolo del Volto Santo**

e silenziosa e sono veramente tanti. Per noi chiediamo, alla Mensa Eucaristica, che sappiamo continuare l'opera da lei iniziata con lo stesso spirito, in umiltà e letizia senza disperdere e dimenticare il suo insegnamento».

L'incontro di Ruvo di Puglia si pone senza dubbio in continuità con gli auspici del vescovo.



Alcune attività svolte nel Santuario

**NOVENA ALL'IMMACOLATA
CONCEZIONE**

TOYA PULCHRA ES MARIA

**Dal 29 novembre al 7
dicembre 2022
ore 7.15**

INFO RETTORE@VOLTOSANTO.IT

**Solennita' 2022
dell'Immacolata Concezione**

Mercoledì 7 dicembre
ore 17 Santo Rosario meditato
ore 17.30 Santa Messa
vespertina

ore 21 adorazione Eucaristica e
atto di consacrazione
all'Immacolata Concezione

Giovedì 8 dicembre
Solennità dell'Immacolata
Santa Messa
ore 7.30-9-10-17.30

Ore 11 Solenne Celebrazione
Eucaristica presieduta da
fr. Antonio Gentili rettore del
Santuario con la benedizione
del presepe

ore 17 Santo Rosario meditato

*Concerto dedicato alla Vergine Maria
ore 20.45 in Basilica
a cura di Arabona a.p.s e Federcori*

info.rettore@voltosanto.it

*I FRATI MINORI CAPPUCCINI
INVITANO A VIVERE INSIEME IL*

NATALE AL VOLTO SANTO

PROGRAMMA

Mercoledì 23 dicembre
Grati concerti di Natale ore 20.45

Sabato 24
Ufficio delle letture e Santa Messa
"Nella notte di Natale" ore 21

Domenica 25
"Natale del Signore"
Santa Messa
ore 7.10-9-10-11-17.30

Lunedì 26
Santo Stefano martire
Santa Messa ore 7.10-11-17.30

Sabato 31
Santa Messa ore 7.15

Santa Messa e Te Deum ore 18

Domenica 1 gennaio 2023
Maria SS Madre di Dio
Santa Messa ore 7.10-9-10-11-17.30

Martedì 2
Concerti di Natale ore 20.45

Venerdì 6
Epifania del Signore
Messa Vespertina ore 17.30
Santa Messa ore 7.10-9-10-11-17.30

NOVENA DI NATALE 2022

Che non si spenga mai la Speranza dentro il nostro cuore

DAL 16 AL 24 DICEMBRE
Ore 7.15



**NATALE
2022**

Visita il presepe
artistico dei Frati
Minori
Cappuccini di
Manoppello

Dal
giorno 8
dicembre
2022 al
giorno 8
gennaio
2023

DOVE NASCE DIO,
NASCE LA
SPERANZA: DOVE
NASCE DIO, NASCE
LA PACE. E DOVE
NASCE LA PACE,
NON C'E' PIU' POSTO
PER L'ODIO E PER LA
GUERRA
PAPA FRANCESCO

FEDERCORI VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

**Gran Concerto
Natale in Chorus**

CORO
GOPEL
STUND
MACHINE

diritto dal
M^{re} Carlo Medoro

Il Anno-Santelli Frank Wilton Marshall Sergio De Luca Guido De Lullo Mario Spinelli
Edilio Tedico Gianfranco Palmieri TOSCANI Stefano Di Giuseppe Massimo e alla Cultura Massimo
Adriano Di Tommaso Presidente Arcivescovo Don Nicola Proietti della Provincia di Pescara Corrado di S. Maria Goretti Corrado di S. Maria Goretti

**MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 2022 ore 21:00
BASILICA VOLTO SANTO DI MANOPPELLO**

Santuario del Volto Santo
di Manoppello (PE)

Concerto di Natale

Martedì 8 gennaio 2023, ore 20:45

Corale
"Armonie D'Abruzzo in Canto" *Opus 114*

Direttore Artistico
Gabriele Di Pasquale

Soprano solista
Norma D'Arcangelo

Membrati di:
Sant'Alfonso Maria de Ligorio,
S. Zimmarino, F. Cooperin,
G. F. Haendel, C. Franck,
M. Frisina, E. Rutter,
E. Morricone, N. Piovani,
L. E. Bacalov, Piazzolla.

Ingresso gratuito

OMNIS TERRA

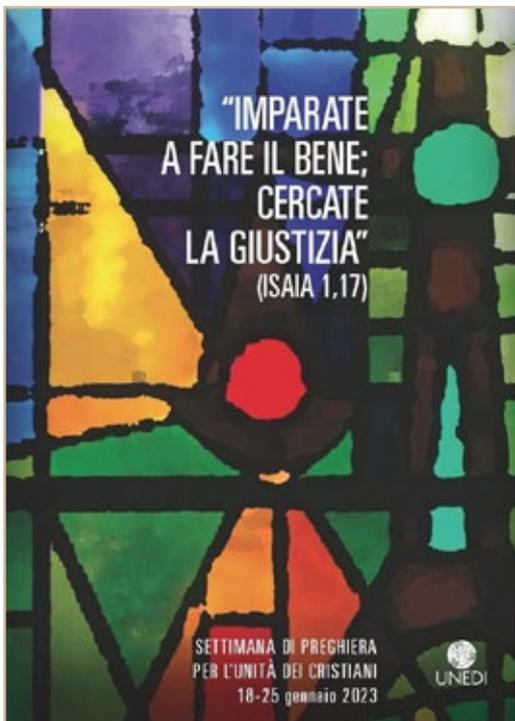
DOMENICA 15 GENNAIO 2023
ore 11

Celebrazione Eucaristica presieduta
dall'Arcivescovo Mons. Bruno Forte
in suffragio del Papa Emerito Benedetto XVI

BENEDIZIONE CON IL RELIQUIARIO
DEL VOLTO SANTO

**"IMPARATE
A FARE IL BENE;
CERCATE
LA GIUSTIZIA"**
(ISAIA 1,17)

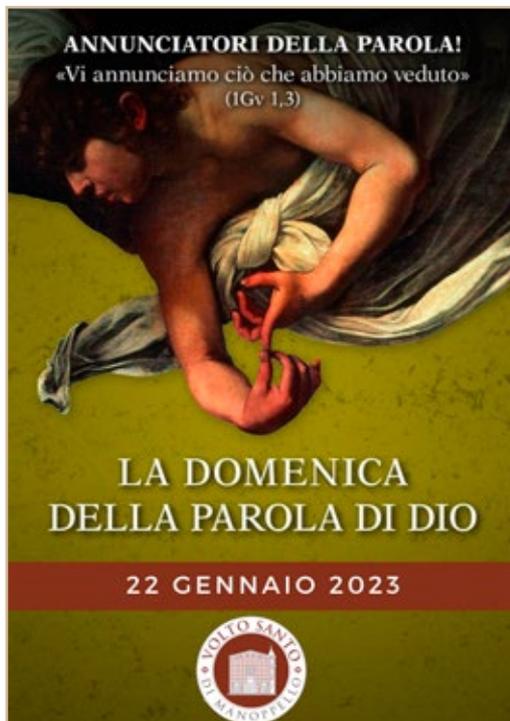
SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
10-25 gennaio 2023



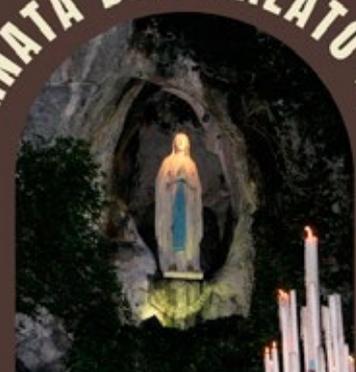

ANNUNCIATORI DELLA PAROLA!
«Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto»
(1Gv 1,3)

**LA DOMENICA
DELLA PAROLA DI DIO**

22 GENNAIO 2023




GIORNATA DEL MALATO 2023



CELEBRAZIONE EUCARISTICA
E
SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

**SABATO 11 FEBBRAIO
ORE 7.15**




22 FEBBRAIO 2023
MERCOLEDÌ DELLE CENERI
ADORAZIONE EUCARISTICA
12 ORE NON STOP
PER LE VITTIME DEL TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

DALLE ORE 8 ALLE 19

Santa Messa con l'imposizione delle ceneri
ore 7.15 - 19.15





Info: retione@voltosanto.it
info@voltosanto.it



1 Venerdì di Quaresima 2023

Via crucis ore 20.30

Venerdì 24 febbraio
Via Crucis
"San Francesco amante della croce"

Venerdì 3 marzo
Via Crucis
"Credo nel tuo amore"

Venerdì 10 marzo
Via Crucis
"La sofferenza di Dio: itinerario di salvezza"

Venerdì 17 marzo
Via Crucis
"Considera la Sapienza di Dio"

Venerdì 24 marzo
Via Crucis
"Dall'orto degli ulivi alla deposizione"

Venerdì 31 marzo
Via Crucis
"La vita come l'offerta d'amore"

Venerdì Santo 7 aprile
Via Crucis e canto del Miserere ore 15, da Fonte Leone alla Basilica.
Animato dal coro del Volto Santo diretto dal maestro Luca La Penna

Adorazione della Croce ore 17

www.voltosanto.it

Riti della Settimana Santa 2023

Programma

2 aprile
Domenica delle palme

Sante Messe ore 7.30 - 9 - 10 - 17.30
Solenne celebrazione, ore 11 presieduta dal rettore del Santuario Fr. Antonio Genchi.
Animata dal coro della Basilica diretto dal maestro Luca La Penna

6 aprile
Giovedì Santo

Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.15
S. Messa "IN COENA DOMINI" ORE 19
Animata dal coro della Basilica
Vigilia Eucaristica ore 21

7 aprile
Venerdì Santo

Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.15
Via Crucis e canto del Miserere ore 15 da Fonte Leone alla Basilica
Adorazione della croce ore 17

8 aprile
Sabato Santo

Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.15
Solenne Vigilia Pasquale ore 21
Esposizione del Volto di Cristo Risorto

9 aprile
Domenica di Pasqua
"IN RESURRECTIONE DOMINI"
Sante Messe ore 7.30 - 9 - 10 - 11 - 17.30

10 aprile lunedì dell'angelo
Sante Messe ore 7.30 - 11 - 17.30

FRATI MINORI CAPPUCCINI

II DOMENICA DI PASQUA

DIVINA MISERICORDIA

16 aprile 2023

"Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la Festa della Mia Misericordia. Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia incommensurabile Misericordia: L'Anima che in quel giorno si sarà confessata e comunicata, otterrà piena remissione di colpe e castighi. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa."
(Gesù a S. Faustina)

SANTE MESSE
ORE 7.30-9-10-11-17.30

CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA ORE 15

SI PUÒ LUCRARE L'INDULGENZA PLENARIA

TROVERETE NELLA PENITENZIERIA DELLA BASILICA I CONFESSORI SEMPRE A DISPOSIZIONE DEI FEDELI.

GESÙ CONFIDO IN TE

Adorazione Eucaristica ogni ultimo mercoledì del mese ore 20.30

Riscopriamo il valore della preghiera di adorazione che ci fa Chiesa

Adorazione Eucaristica ogni primo venerdì del mese ore 20.30

Per chi? Per coloro che vogliono fare esperienza di Dio.





MAGGIO CON MARIA

Santo Rosario meditato

La parola Rosario significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato che ogni volta che si dice un'Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo Lei si dona una corona di rose. Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa, perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il Rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, della luce, del dolore e della gloria di Gesù e Maria. È una preghiera semplice, umile così come Maria. In tutte le apparizioni la Mamma celeste ci ha invitato a recitare il Santo Rosario come arma potente contro il Male, per avere la vera pace.



**DA LUNEDÌ A
VENERDÌ ORE 16
SABATO E
DOMENICA
ORE 17.**



VEGLIA DI PENTECOSTE

SABATO 27 MAGGIO 2023 ORE 20.30



Info
rettores@voltosanto.it
info@voltosanto.it






SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

DOMENICA 11 GIUGNO 2023

**Sante Messe ore 7.30- 9- 10-
11- 17.30**

**Adorazione Eucaristica
dalle 15 alle 17**

Parrocchia San Nicola di Bari
Solenne processione
Eucaristica ore 19.30

(per le vie di Manoppello)

Sant'Antonio di Padova

Martedì 13 giugno 2023

Santa Messa e benedizione del pane
ore 7.15




**VOLTO
SANTO**
DI MANOPPELLO



**Orario
di apertura e chiusura
del Santuario**

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote
a disposizione per le confessioni.

Presso il Santuario è allestita la mostra di Blandina Paschalis Schlömer:
"Penuel. La sindone di Torino e il Velo di Manoppello: un unico volto"

Orario delle SS. Messe

Prefestivo: 17.30

Festivo: 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.30

Feriale: 7.15 Concelebrazione

Conto Corrente Postale 11229655

intestato a: **Santuario del Volto Santo - 65024 Manoppello (PE)**

Tel. +39 085 859118 / + 39 085 4979194 / Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it - info@voltosanto.it

www.voltosanto.it



Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 98 28

www.lacasadelpellegrinomanoppello.it



CAMERE | SALA MEETING | RISTORANTE E BAR



ARTICOLI RELIGIOSI E SOUVENIR

**VOLTO SANTO
di MANOPPELLO**

Articoli Religiosi e Souvenir

ALL'INTERNO DELLA BASILICA DEL VOLTO SANTO

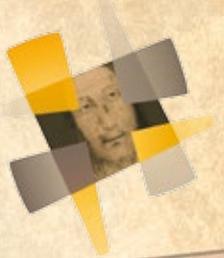
Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 91 18

info@souvenirvoltosanto.com

www.souvenirvoltosanto.com

VOLTO SANTO DI MANOPPELLO



400 ANNI
DEI FRATI
CAPPUCCINI
A MANOPPELLO

400 ANNI
DEI FRATI
CAPPUCCINI
A MANOPPELLO

